

largo **BELLAVISTA**

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Mensile Comprensoriale

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Anno 3 - n.33 - Ottobre 2009 - Euro 1,00



Cummerse viste dal basso - foto di Alessandra Neglia

Com'era verde la mia valle

di Vincenzo Cervellera

Matteo s'impiccò in un giorno qualunque di qualche anno fa. Suonava la chitarra e componeva canzoni. Ne scrivevamo una insieme, io le parole, lui la musica. Il refrain diceva così: "pène, jugghje, pumdòre i sèle (etc)". Morto Matteo è morta anche quella canzone. Parlava della antica povertà. Non che la moderna sia tanto diversa, forse è più disperante. Matteo apparteneva a quella vecchia sinistra pulita e idealista e mi ripeteva (ero consigliere comunale) "Devi fare di più per questa valle che affonda". Finivano gli anni settanta e, così, con gli altri amici, ci inventammo il mensile *Città e campagna*. Idealisticamente: chiudemmo per debiti. Poi, a seguire, altri amici ho perso per strada, fino all'ultimo: Gegenio. E' come nella *Antologia dello Spoon River*, di E. L. Masters. Un cimitero americano in cui ogni anima ha la sua storia da raccontare. I nostri cimiteri sono frutto dell'editto napoleonico di Saint Cloud ed i miei amici che vi riposano, a Locorotondo, come a Cisternino, come ad Alberobello, sono stati in vita puliti ed onesti. Intendiamoci, c'era gente per bene anche al centro ed a destra,

a quei tempi.

Tempi in cui i consiglieri comunali versavano le poche lire in gettoni di presenza al partito per pagare l'affitto della sede. Una volta, in una riunione, Ciccio disse così: "Senza il partito che mi ha dato la dignità del lavoratore, sarei rimasto *ù monnastrète*". Ora sono altri tempi. Non vi sono più i partiti. Vi sono i clan. Non vi sono più tensioni e ideali. Vi sono le carriere. Naturalmente salvo eccezioni. La nostra valle, nonostante progetti e risorse non riesce a decollare. I nostri paesi continuano a cullarsi negli antichi campanilismi. Rimane ben poco di ciò che eravamo. O, forse, ciò che eravamo è solo nella mia memoria di ex intellettuale gramscianamente organico, ieri, ahimè, illuso e oggi deluso.

Post Scriptum:

Un encomio ai giovani delle varie associazioni: state facendo molto. Dovete fare di più. Coraggio.

Bellavistando

14 OTTOBRE

Corrado Guzzanti Recital
TeatroTeam - Bari



20/21 OTTOBRE

Renato Zero
Paladisfida - Barletta



fino al 31 OTTOBRE

Le macchine di
Leonardo Acaya (LE)



dal 6 al 13 NOVEMBRE

Mediterrante
Bari, Barletta...



Chi siamo, da dove veniamo

Balconi fioriti 2009:
la premiazione

di Francesco Fumarola

Domenica 19 settembre ore 20,00. Nella villa comunale di Locorotondo ha inizio l'ultimo atto della manifestazione "Balconi Fioriti", la quale ha caratterizzato il centro storico per tutta l'estate. L'idea nasce a marzo ad opera di Miriam Palmisano che riprende un vecchio progetto e viene curata e portata avanti da Umberto Conte (in rappresentanza del Centro Anziani), Paolo Smaltini (Pro Loco) e Leo Gianfrante (CNA). All'inizio dell'estate questo comitato ha distribuito piantine di fiori agli abitanti del centro storico affinché questi le curassero per rendere fioriti e più ameni i vicoli. Le piantine sono state un primo stimolo. Poi, come ben si può immaginare, l'amore dei paesani residenti nel borgo ha spinto gli stessi ad autofinanziarsi per acquistare altre piantine da esibire. Ad ogni balcone è stata assegnata una targhetta con un numero, che fosse

CONTINUA A PAG. 12



LOCOROTONDO

A Lourdes con il treno bianco dell'UNITASI

di Dino L'Abate

Mercoledì 2 settembre, ore 8:30 stazione di Fasano. Decine di persone affollano la piccola banchina in attesa di un treno speciale, con una destinazione altrettanto eccezionale: Lourdes.



CONTINUA A PAG. 04

LOCOROTONDO

Ecomuseo del Territorio Il post-lavori

di Alessandra Neglia

Sono passati pochi mesi da quando via Nardelli e le sottostanti scarpate sono state restituite ai cittadini dopo un periodo di lavori di sistemazione del manto stradale, delle ringhiere poste lungo l'affaccio panoramico,



CONTINUA A PAG. 09

ALBEROBELLO

Sulle tracce di cultura bizantina in Valle D'Itria

di Mario Piepoli

La Masseria Gigante, nota anche come "Scuola Agraria" e "Casa Rossa", si trova a quattro chilometri da Alberobello sulla strada per Motola ed è stata dichiarata di interesse storico artistico con Decreto del 5 dicembre 2007 come



CONTINUA A PAG. 06

CISTERNINO

E verrà un'altra estate

di Paolo Favre

L'ultimo turista se ne è andato e con lui si dissolvono i ricordi della stagione estiva: il mare, gli amori acerbi, i concerti nelle piazze, i gelati, le feste nelle masserie. Le giornate si son fatte corte e siamo tornati alla vita di tutti i giorni e nella vita quotidiana ci ritroviamo nuove elezioni, nuova campagna elettorale.



CONTINUA A PAG. 07

Sottovoce...

a cura di Franco Basile

L'uovo di Cristoforo Colombo

Durante la trascorsa estate è capitato, molte volte, di vedere piazza Vittorio Emanuele pulita nella primissima mattinata e sporca di terra sul tardi. Succedeva che gli operatori ecologici passavano negli orari stabiliti e, scrupolosamente, pulivano coadiuvati anche dal molto volenteroso signor Renato, personaggio innamorato della pulizia e dell'ordine del nostro centro storico. Spesso anche tutto il consiglio di amministrazione del Centro Sociale Anziani - diretto dall'ottimo presidente Umberto Conte - si prodigava nella pulizia della piazza utilizzando anche la pulitrice che spruzza acqua calda a cento gradi centigradi. Puntualmente, però, intorno alle ore undici, la situazione tornava al punto di partenza: presenza di grandi macchie di acqua frammiste a terra. Accadeva che, a quell'ora, passavano i giardinieri per annaffiare i fiori posti nei vecchi vasi a cilindro che arredano la piazza e le vie adiacenti. Forse, proprio a causa della vetustà, il foro della base dei suddetti vasi si è allargato così tanto da far fuoriuscire, oltre all'acqua appena versata, anche tanta terra. Conseguenza naturale: la piazza sempre sporca e macchiata.

CONTINUA A PAG. 16

Cultura

di Francesca Lisi

Un consumismo che ci consuma e umilia le relazioni

Assorbiti dalle moltissime cose che continuiamo ad accumulare e che richiedono molto del nostro tempo per desiderarle, comprarle, sistamarle, averne cura o buttarle subito via, crediamo forse, grazie a questo stile di vita, di aver ottenuto il giusto riscatto dalla miseria del passato, dal periodo, non troppo lontano, in cui la povertà riusciva ad indurire la vita umana a un punto tale che essa poteva risentirne nella sua dignità profonda. A quel tempo, però, le cose erano al nostro servizio, per diminuire miseria e sofferenza. Questo succede ancora oggi nel Sud del mondo, mentre noi, in mancanza di un limite, siamo nella situazione opposta: in tutti i casi in cui sia possibile, dedichiamo la giornata totalmente al lavoro, al fine di poter innalzare il nostro potere di acquisto e poter comprare il veramente superfluo e/o il veramente nocivo.

CONTINUA A PAG. 03



Seconda Pagina

Il dialogo come soluzione a molti problemi

Da donna a donna

Intervista ad una ventenne

di Antonella Grassi

In questa intervista mi interessava confutare uno stereotipo in cui spesso si sclerotizza l'immaginario collettivo degli adulti : quello che i giovani siano poco impegnati, inaffidabili se non addirittura dediti ad ogni tipo di vizio e perversione. Contatto una giovane studentessa universitaria: mancava alla nostra rubrica una ventenne. È Anna Chiara Serinelli che, quasi incredula che io mi voglia occupare di lei, risponde al mio invito un po' preoccupata. La tranquillizzo:

Non avere timore, non ti faccio domande imbarazzanti. Solo quattro chiacchiere tra donne! Cosa studi e dove?

Frequento il Corso di Laurea in Scienze dei Beni Culturali Storico-artistici a Bari.

Che cosa ha significato per te uscire per la prima volta dal tuo nucleo familiare e stare lontano da casa?

Beh, il primo impatto è stato quello di sentirmi indipendente. Chi non è mai stato fuori casa da solo potrebbe lasciar perdere lo studio ed essere tentato di fare altro, ma bisogna avere molta autodisciplina!

Oltre allo studio, ti dedichi ad altre attività?

Sono impegnata in Parrocchia nell'Azione Cattolica, ultimamente sono stata responsabile del Gruppo Giovani.

Una ragazza come te, con sani principi, studiosa e con una bella famiglia alle spalle, trova difficoltà ad inserirsi in una società che spesso questi valori disattende?

Non trovo troppe difficoltà. E' necessario conoscere gli altri, confrontarsi. Basta evitare di farsi amalgamare, avere il coraggio di portare

avanti le proprie idee, e non è facile perché si è portati a nasconderele per unirsi al "branco". Mai, comunque, trascurare il dialogo che è fondamentale nei rapporti sociali!

E con gli adulti, in particolare, che tipo di difficoltà provate tu ed i tuoi coetanei?

Non sempre capiscono le nostre scelte. Ad esempio, nascono incomprensioni nell'uso delle nuove tecnologie come Facebook che è visto da loro come "satana", mentre per noi è un ottimo strumento per i rapporti interpersonali. È necessario il dialogo: spiegare loro che l'importante è saperlo usare, avere una coscienza critica...Come pure l'ora di rientro dalla discoteca: bisogna arrivare a dei compromessi con i genitori per poter avere il permesso di rientrare tardi, guadagnarsi la loro fiducia come bere poco, se si beve non si guida. Ci autoregolamentiamo così loro si sentono più tranquilli.

Trovi che la discoteca sia un luogo aggregante o disaggregante?

Disaggregante, se dobbiamo tirare le somme! Conoscere nuova gente è impossibile per la confusione che c'è, si finisce per rimanere all'interno del proprio gruppo. Non c'è granché di dialogo...

Non ti sembra strano che i giovani adottino come luogo di aggregazione facebook, luogo virtuale ed impersonale, e poi sentano disaggregante la discoteca dove, invece, i contatti dovrebbero essere più reali?

È vero, hai ragione, ma è così! Ma comunque ci sono altri luoghi di aggregazione.

Come giudichi quei giovani che il sabato sera "sballano" con la droga, l'alcool ed altri miscugli proibiti?

Io personalmente non li giudico, anche perché di solito non ne hanno colpa al 100%. In età matura un ragazzo dovrebbe saper scegliere cosa è meglio per lui, ma se non è in grado di farlo, può voler dire che durante l'infanzia ci sono stati dei problemi, dei guasti, episodi dolorosi che lo hanno segnato profondamente, ci possono essere responsabilità persino della famiglia...

Avresti tu soluzioni o idee per risolvere questo angoscioso problema giovanile?

Ci vuole un aiuto esterno, però molto viene dal di dentro: trovare la volontà di impegnarsi in qualcosa, come lo studio, il lavoro...E poi dialogare e confidarsi con i genitori.

Ma se questa volontà non si trova, pensi che lo Stato con divieti, leggi speciali, possa essere la soluzione giusta?

Io credo che i divieti, molto più spesso di quanto si pensi, vengano aggirati con una facilità assurda! Non so quanto possano risolvere: vedi, ad esempio, il divieto di vendere alcool ai minorenni viene aggirato facilmente. Il divieto imposto dall'alto serve a poco, ci vuole un'educazione alla base.

Ti interessi di politica?

Fino a poco fa la vedevo come un mondo complicato e nebuloso, con valenza negativa, perciò non me ne avvicinavo. Una volta arrivata a 18 anni mi sono sentita in dovere di informarmi per votare con coscienza. Conosco più o meno le ideologie di base, ma non sento di rispecchi-

armi in toto in nessuna di essa. Del resto non mi sembra che i partiti attuali ne perseguano una in particolare, piuttosto li vedo molto amalgamati.

Non pensi che l'indifferenza sia un grosso errore in cui i giovani incorrano? Il vostro "passo" non fa altro che lasciare il gioco in mano ai soliti che lo fanno poi a modo loro. Non è detto che dobbiate farvi la tessera del partito, le etichette non servono, ma l'impegno sì...

Sono d'accordo, anche perché le etichette valgono fino ad un certo punto, perché crescendo le idee cambiano di anno in anno. Cambiare idea, però, non vuol dire perdere credibilità, semplicemente evolversi, crescere...E poi i giovani non sono indifferenti, è che spesso non trovano spazio e si scoraggiano...

La stessa cosa vale per le donne. Eppure avrebbero tanto da dare alla politica...Ma questa è un'altra storia! Dimmi piuttosto come ti vedi nel futuro?

Vorrei fare un lavoro che riguardi gli studi che sto facendo, anche l'insegnante, purché sia qualcosa che mi piaccia. E poi vorrei farmi una famiglia, perché sento che il lavoro non basta!

Anna Chiara è saggia e a modo. E lo è come tanti altri giovani! Il fatto è che fa più rumore una minoranza di scalmanati e delinquenti, piuttosto che la maggioranza dei giovani che in silenzio studiano, lavorano, si dedicano al volontariato...

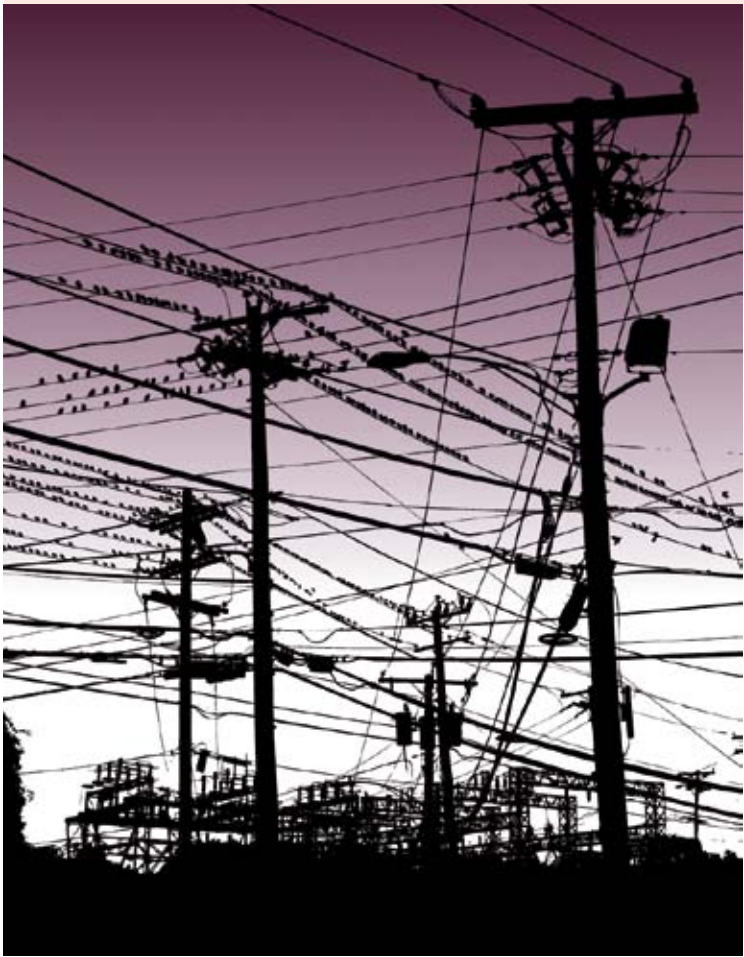
Fatti e misfatti

Primi progetti per un possibile futuro del paese

Eppur si muove

Segni di vita a Locorotondo

di Antonio Lillo



Parrebbe incredibile per un paese tutto sommato addormentato o meglio ancora "abbioccatto" come il nostro ma qualcosa succede anche qui, qualcosa si muove sottobanco. Per cominciare a breve verrà discusso in consiglio comunale il documento programmatico del PUG per il riassetto urbanistico del paese. Ammetto di essere molto curioso di vedere come verrà recepito. In breve le novità più succose del documento riguardano il fatto che si calcola che nei prossimi quindici, vent'anni il fabbisogno di

case del paese dovrebbe ammontare a poco più di 600, e pertanto ci si chiede che fine faranno i nostri amici costruttori, e poi la volontà, almeno proposta sulla carta di trasformare Acchino in un parco urbano e di riutilizzare una buona parte della Cantina come polo congressuale della Valle d'Itria. Ammetto che quella del parco urbano è un'idea che mi piace molto, non solo perché in posizione centralissima ma anche perché riuscirebbe forse a ridare fascino a una delle zone più devastate proprio dalla speculazione edilizia, via Cisternino. E poi vi immaginate che bello d'estate passare lì i pomeriggi? Invece per quanto riguarda la Cantina, ci è stato assicurato che non ci sono doppi fini nella scelta della struttura. Noi da buoni diffidenti avevamo infatti pensato a un tentativo di rimpinguarne le casse. Però è anche vero che di per sé è un edificio splendido e sottoutilizzato, e già che c'è perché non usarlo? Male non farebbe, né alla Cantina né al paese, per un eventuale ri-

lancio della sua immagine. Ma vedremo che se ne dirà il 5. Altro progetto interessante che ci è stato comunicato viene da degli imprenditori locali che avevano pensato di riutilizzare le scarpate di via Nardelli e i terreni immediatamente sotto. L'idea era quella di riaggiustare le scarpate, attrezzandole di panchine e di un piccolo bar che potesse accogliere chiunque volesse farsi una passeggiata sull'erba l'estate. Di per sé ci sembra un progetto semplice e piuttosto utile alla comunità. A questo si aggiungerebbe però anche quello più ambizioso di utilizzare i terreni sotto le scarpate, adeguatamente sistemati, per ospitare i concerti del Locus Festival. L'idea è quella di costruire un palco fisso proprio in quei terreni avendo alle spalle, come sfondo il celebre profilo del paese e utilizzando altri terreni più dietro come parcheggio. Bello è bello, e potrebbe anche dare il la per un rilancio di tutto il lungomare, che pullula di localini e rimesse chiuse e che si potrebbero riutilizzare in chiave turistica per ospitare piccoli bar o anche mostre. Ma questa, ovvio, è la mia visione che potrebbe cozzare con quella di chi invece preferirebbe mantenere Locorotondo in uno stato di maggiore tranquillità. Altro movimento sotterraneo: fra il 12 e il 13 settembre si è organizzato un piazza una raccolta firme per la riapertura del sottovilla. La cosa veramente importante di tutto questo, al di là che vada in porto oppure no, e molti non l'hanno capito, è che a organizzare la cosa son stati dei ragazzi di 17, 18 anni. Entusiasti al tal punto che non volevano più tornare a casa e ci chiedevano: ma non si può continuare ancora

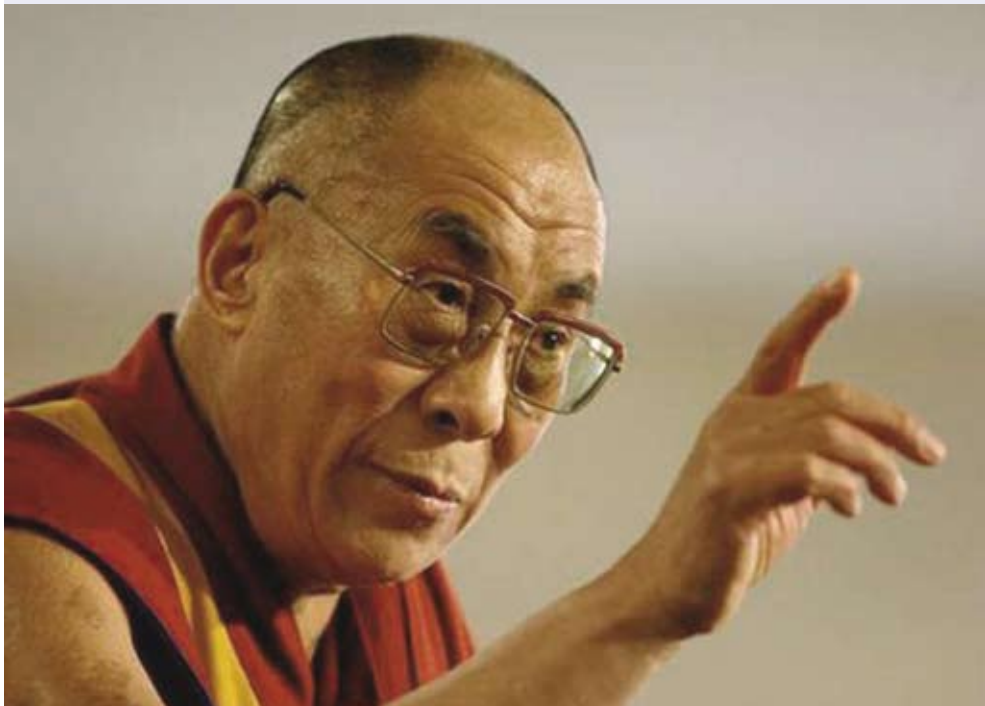
un poco? È una bella cosa. Poi certo, si può anche discutere del loro idealismo che "non porta a nulla". Se n'è discusso con un amico che mi diceva della mancanza di praticità di questa raccolta, che non ha uno scopo, come dire, mirato ma si limita a chiedere, a lamentare un diritto. Ma questo, rispondo, è pure giusto per dei diciassettenni. Non devono proporre loro dei progetti. Devono esigere che si possa continuamente migliorare! Già il fatto che siano in grado di vedere cosa non va e organizzarsi per contestare questo qualcosa senza creare danni alla comunità ma anzi coinvolgendola per me non solo va bene, è da applaudire. Un'altra cosa molto divertente, almeno per me, è stata vedere quella domenica, seduti a due tavoli vicini, per le rispettive raccolte firme, questi ragazzi e Paolo Giannoccarì, presidente dell'AIPPE (sezione locale del Partito Popolare). Che dirvi, nella piccola piazza di Locorotondo ho visto due opposte linee di pensiero incontrarsi, convivere e divertirsi insieme. Poi qualcuno verrà anche a dirmi che Paolo è innocuo o un pesce piccolo e la sua è una politica che non conta nulla. Proprio come quella dei ragazzi che gli erano a fianco. Ma io continuo a preferire la loro politica che si pratica per puro amore della cosa, senza chiedere nulla in cambio, a quella interessata di chi ama unicamente le proprie tasche o la propria faccia e non è capace d'un po' di sincera passione nemmeno a pagarlo. È una politica malata d'ingenuità, mi hanno detto, e prima o poi se ne guarisce tutti. Ma davvero io spero di no. Davvero spero che l'epidemia dilaghi!

La sobrietà, opposta al *modello Icaro*, schiavo della libertà totale

Un consumismo che ci consuma e umilia le relazioni

Coscienza e lo di successo

di Francesca Lisi



CONTINUA DA PAG.01

Il lavoro indotto da quest'unica finalità non può che essere compulsivo e non nobilitante, come gli antichi sostenevano dovesse essere. Un'indagine seria assegna a noi europei mediamente 10.000 oggetti di possesso nelle nostre case. E molti di essi, lo sappiamo, ci impegnano molto affinché la loro sicurezza sia garantita, al punto che gli incubi dei ladri, dei rom, ci attanagliano seriamente. Ciò nonostante, per noi rimane necessario il comprare, comprare, comprare... Continua a ripeterlo, un giorno sì e l'altro no, anche il nostro *premier* cui, credo, non importi affatto se questo nostro continuo consumo ci consuma! Peraltro, sembra non importi neppure a noi se è vero, com'è vero in molti casi, che siamo mossi a correre per tutto il giorno con la finalità di soddisfare bisogni indotti dall'immaginario di successo occidentale, per ritrovarci di sera arrabbiati o svuotati, e quasi sempre insoddisfatti. Si vive per nutrire il proprio *io-di-successo* e, senza averne coscienza, per ripristinare la giusta media relativa al *Pil*. Nessuna riflessione, viceversa, sulla qualità della vita. Alla domanda: che cosa l'avesse sorpreso di più dell'umanità, il Dalai Lama ha risposto: "Gli uomini stessi, perché perdono la salute per fare soldi e poi perdono i soldi per recuperare la salute; perché pensano tanto ansiosamente al futuro che dimenticano di vivere il presente in tale maniera che non riescono a vivere né il

presente né il futuro; perché vivono come se non dovessero morire mai e perché muiono come se non avessero mai vissuto". Superfluo qualunque commento!

Se partissimo dal presupposto serio della qualità della vita, e dalle conseguenze del costo che il consumismo ci impone, non potremmo che arrivare all'elogio della sobrietà. Beninteso, una sobrietà non come privazione dalle cose, ma come liberazione da tutto il superfluo che ci richiede uno spreco di energie psicofisiche sia per il loro ottenimento sia per il loro mantenimento; spreco, peraltro, che rema contro i beni fondamentali della vita.

Viceversa, la sobrietà sembra davvero che possa avere funzione di strumento di immissione di qualità nella vita. Qualità capace di privilegiare altri valori, oltre quello di utilità; ad esempio, il valore della relazione umana che, oggi, nei Paesi ricchi abita i luoghi della marginalità, nonostante la persona umana sia da sempre caratterizzata come essenzialmente relazionale.

Parlo, insomma, di una sobrietà che, mettendo ai margini l'inessenziale e l'eccesso rispetto ai bisogni autentici, potrebbe attivare le dimensioni fondamentali ed essenziali delle nostre esistenze, lasciando il dovuto spazio per la cura di quelle necessità umane fin qui rimosse o dimenticate per mancanza di tempo. Rimando sul piano delle relazioni, il piano sul quale Lévinas fonda l'etica, e che spesso confligge con la nozione e la pratica dell'utilità, quel vuoto lasciato dalla compulsione a spendere per fare propri gli oggetti comprati, potrebbe esse

re riempito dalla cura dei beni relazionali che, fin qui, risultano davvero trascurati, o coltivati soltanto per interesse e opportunismo.

Io credo davvero che la nostra vera povertà, oggi, non consista tanto in quella economica, bensì in quella relazionale. Essa comprende molte pratiche cui l'abitudine induce ormai a non porre attenzione né riflessione: dal bambino scaricato per quattro o cinque ore davanti alla tv, ai disagi giovanili, di vario tipo, che non trovano alcun conforto nella comunicazione, alla vita svuotata e stressata degli adulti, fino alla segregazione degli anziani, messi via nelle case di riposo o condannati alla solitudine.

La ricchezza relazionale è l'unica ricchezza che nessun rom potrà portarci via perché le relazioni interpersonali fanno parte del nostro sangue, della nostra carne; esse costituiscono il vero investimento cui è possibile ricorrere in qualsiasi momento allorché si rendano necessari all'impasto della nuova realtà quotidiana, in quei momenti in cui la farina del nostro sacco sembra essere esaurita.

Andare oltre le abitudini e le pratiche ripetitive del comprare, per valorizzare i beni fondamentali della vita, significa soprattutto avere tempo a disposizione e trovare il coraggio di selezionare per poter rigettare dallo zainetto della propria scala di valori tutto quello che ognuno di noi considera soltanto un di più che ingombra. Coltivare e custodire la relazione in questo senso, è, peraltro, coltivare e custodire le nostre origini, le nostre radici, le sole capaci di farci consistere. In mancanza di esse, privi di radicamento, diventiamo marionette al servizio dei *consigli per gli acquisti*, schegge impazzite sempre alla ricerca di un-ancora-da-possedere e da-conservare, apparentemente paghi e sostanzialmente infelici.

Forse una delle più grandi illusioni della società

Sobrietà è liberazione, dunque, non privazione. Per questo viene chiamata sobrietà felice, o nuova sobrietà, a voler sottolineare che essa non è a servizio dell'austerità e del sacrificio, ma della liberazione di ciascuno, affinché ciascuno per sé riconsegna senso e sapore a un vivere quotidiano indirizzato verso la qualità, e aperto all'utopia di un altro mondo possibile. Viceversa, a me sembra che il modello che rincorre il nostro stile di vita è quello di Icaro. Mentre Dedalo l'uomo creativo, prototipo dell'odierno artigiano, qui e ora pressoché estinto, possiede la materia con cui opera e quindi ne conosce i limiti, Icaro, al contrario, è ciecamente posseduto dal richiamo alla libertà totale, che gli fa perdere quella nozione di limite.

Ciononostante, e nonostante la sua tragica fine, sappiamo che la figura di Icaro ha un profondo fascino. Le opere pittoriche a lui ispirate sono tante; tutta l'età romantica è stata fortemente suggestionata dalla sua figura. Icaro è l'eroe romantico *ante litteram*, in possesso di un'energia che ci strappa alla presa del mondo nella sua concretezza per innalzarci in un altro ambito, onnipotente e trasgressivo. E bisogna riconoscere che è anche la figura che anela alla fusione totale, a prendere il volo e dirigersi verso l'unione con l'infinito!

Quando, però, il desiderio d'infinito s'impadronisce della vita degli umani fino a inaridirne il presente, questo desiderio diviene una forma patologica di dipendenza. Insomma, la sete inestinguibile di altezza assoluta mina l'adesione alla realtà.

Icaro rappresenta anche l'archetipo del *Puer*, il fanciullo, per usare la terminologia della psicologia di James Hillman, le cui caratteristiche dimostrano insofferenza per la via tortuosa e il chiaroscuro. Da lui il viaggio agli Inferi non



in cui viviamo, il male del nostro tempo, è il credere di poter fare a meno di madri e padri, di un'etica che altri prima di noi hanno costruito e stabilito, in nome di una presunta ricerca di progresso individuale che, paradossalmente, finisce per mortificare proprio le potenzialità dei singoli.

Quanto giova al singolo il perseguimento del benessere di sé, in mancanza di circolazione di beni tra individui che, sia pure inconsapevolmente, attraverso la rete di relazione creata, permetterebbe di trovare scampo al male di esistere? Il narcisismo oggi imperante racconta la svalutazione del passato, non solo di quello più remoto, ma anche di quello più recente.

Essere in relazione al mondo e agli altri, nella fondamentale dimensione della relazionalità, anche rispetto al passato, permetterebbe sì di recuperare una posizione attiva nel presente e avere qualche possibilità in più di preservarsi dai voli e dalle cadute rovinose.

Questa continuità da noi per ora spezzata, soprattutto la memoria e il riconoscimento di tale continuità, distingue una grande da una mediocre civiltà.

Le due operazioni: il ripensare l'impiego del proprio tempo, e il selezionare il vero utile dal superfluo per sé, immetterebbero nel giusto vivere e nel gusto del vivere, liberando dalla frenesia del programmare e del correre per soddisfare i mille bisogni, figli innaturali di proposte insensate arrivate oggi dal mercato, cui si agguinceranno i mille che arriveranno domani.

è previsto, e neanche la pazienza di attendere il tempo necessario affinché un evento si trasformi in esperienza. Depressione, vuoto, profondità, isolamento, solitudine e malinconia sono situazioni psicologiche che il Puer aborre. Contro l'immobilità del depressivo egli predilige il volo e la velocità, l'assenza di difficoltà, l'entusiasmo, l'esuberanza.

La coscienza *Puer* non considera la realtà con il suo spessore, non trova limiti al proprio desiderio, non sa coltivare il significato dell'esperienza e dell'incontro. Ciò che davvero le interessa è il rispecchiamento narcisistico, non l'impegno e la fatica dell'incontro col diverso da sé.

Come una falena è attratta dalla luce, dalla libertà, dall'assenza di vincoli. Si disperde in un attivismo infaticabile e cerca il godimento immediato, senza regole, ma anche l'ebbrezza, la sessualità panica, la superficie e non la profondità; la leggerezza e non la ponderazione.

Per molti versi si tratta di una personalità trasgressiva che non risparmia e non si risparmia, ma la sua emotività, se è intensa, è anche poco profonda; di facile entusiasmo, le sue promesse adescano ma sono disattese; manca di sentimento di morte perché vive in un presente assoluto.

Tuttavia, un sotterraneo trionfo della morte nella sua vita si rende visibile proprio nella continua fuga da essa, nell'affermazione vitalistica di un'energia che consuma e si consuma nel "tutto e subito".

Elzeviro

Il lavoratore atipico

di Alessandra Neglia

Atipico come questi tempi che stiamo vivendo. Tempi strani, dicono alcuni. Tempi duri, altri. Fatto sta che, nell'era dell'anormalità, sembra sia diventata una moda sminuire i malfunzionamenti della società, facendoli passare per "anormalità". Il "lavoratore atipico" è il precario. E quello di precario oggi non può essere considerato come uno stato "anormale". Il precariato è la regola. È la norma in un'Italia senza norme. E 57.000 posti di lavoro tagliati non possono essere considerati come "casualità". Fa male vedere i nostri insegnanti in mutande, incatenati davanti ai Ministeri, che minacciano la loro incolumità fisica sui tetti degli edifici occupati. Fa male vedere la nostra scuola avanzare in direzione opposta rispetto al resto d'Europa, mentre i migliori, valigie alla mano, migrano altrove. Fa male bussare alla porta dell'ufficio del

professore con cui hai trascorso un semestre e sentirti dire: "*Mi dispiace, ora mi occupo solo di archiviazione!*". Lui che ha passato la sua vita con la schiena china sulla quella scrivania a riempirli quei libri, e a trasmetterne l'essenza ai suoi studenti, ora può soltanto depositarli sugli scaffali impolverati. E fa male pensare al futuro e vedere un vuoto enorme. Per poi capire come per "loro", per il Governo, è tutta una questione di numeri. Togli 57, risparmi 1.000, investi 500. Ma la vita delle persone è un calcolo matematico? O è invece un percorso umano attraverso una travagliata storia personale e sociale? Questo è atipico. La logica del numero, che conta le cifre e tralascia le unità nel calcolo della crisi. Ma tutto va bene! Sta già passando. E pensare che il peggio (le conseguenze di quanto si è fatto) deve ancora arrivare!

Attualità

Aiutare chi soffre

A Lourdes con il treno bianco dell' UNITALSI

Un volontariato d'amore

di Dino L'Abate

CONTINUA DA PAG.01

E' il treno della gioia, il treno della speranza, il treno della carità: è il luogo dove la semplicità dei gesti e degli sguardi ci fa' gustare quel senso di umanità che ci fa' sentire davvero fratelli. Quest'anno come UNITALSI di Locorotondo, al nostro 13° anno di attività associativa, abbiamo raggiunto Lourdes con un centinaio di persone, tra treno e aereo, con la partecipazione di tanti giovani volontari, di pellegrini e ammalati della nostra città. Un grande pellegrinaggio della sezione Pugliese dell'UNITALSI che ha visto coinvolte le sottosezioni di Brindisi, Conversano, Monopoli e Trani, con la presenza di

circa un migliaio di partecipanti.

Era l'11 febbraio del 1858 quando alla piccola Bernadette Soubirous apparve, per la prima volta, la Bianca Signora: da allora un fiume inarrestabile di uomini e donne, provenienti da tutto il mondo, continua a presentarsi ai piedi della grotta di Massabielle in cerca di risposte, lasciandosi alle spalle quel pudore laico della quotidianità e aprendo il proprio cuore per chiedere e per ricevere.

E' stato il viaggio in uno dei cuori pulsanti del Cristianesimo, ma soprattutto è stato il viaggio nella storia dell'uomo, di ogni uomo che appena giunto lì si spoglia di se stesso per spalancare gli occhi sul mondo ed in particolar modo

sul mondo della sofferenza. Il miracolo più grande che a Lourdes ho visto con i miei occhi è la conversione, la conversione dei cuori di persone che con le proprie azioni dimostra normalmente di avere un cuore duro, un cuore di pietra, legato esclusivamente al proprio "io" e alle proprie piccole, superficiali necessità giornaliere. Lourdes testimonia che c'è ancora il tempo e lo spazio per cambiare il mondo e quelle regole del laicismo più radicale per le quali l'uomo basta a se stesso.

Sono stati giorni straordinari in cui l'attenzione reciproca, il sorriso degli amici in carrozzina, le strette di mano con persone di ogni nazionalità, estrazione sociale e cultura, la preghiera silenziosa di una mamma e di un papà verso la propria bambina sofferente, la collaborazione tra due barellieri per lavare con cura un nostro fratello in difficoltà, tutto questo descrive in minima parte quello che abbiamo vissuto.

I momenti di preghiera solenni, la Messa Internazionale, la processione Eucaristica, la suggestiva processione Aux Flambeaux, e poi il bagno nelle piscine, la via Crucis sul monte, l'adorazione eucaristica si sono alternati a momenti di silenzio e a momenti di festa e condivisione. A conclusione del pellegrinaggio abbiamo preparato una festa in cui tutti, giova-

ni, anziani, persone ammalate, pellegrini hanno trasmesso quella gioia di essere lì insieme in quel momento...

Questo non rimane soltanto un frammento meraviglioso della nostra vita, tutt'altro: chiunque venga a Lourdes torna a casa con occhi diversi; è pronto ad affrontare la vita di ogni giorno con la consapevolezza che è il tempo di offrire e non di pretendere, che è il tempo di scegliere con coraggio una vita diversa e di testimoniarla con gesti e con parole semplici.

Sono stati giorni in cui la meraviglia ci ha raggiunto e ci ha travolti davvero tutti: ognuno si è lasciato attraversare dalla grazia del perdono, perché quello che abbiamo visto, che abbiamo incontrato, quello che abbiamo toccato, era più grande di noi: valeva la pena, valeva pena esserci davvero!



Mi piace come rompe Luciana

di Alessandra Neglia

Come scoprire se vostro figlio è satanista

La dritta viene da Famiglia Cristiana, la quale in 34 punti ha enumerato quali dovrebbero essere i sintomi attraverso i quali capire se il proprio figlio è satanista. Una risposta affermativa a più di 5 delle affermazioni, dovrebbe portare il genitore a chiamare l'esorcista più vicino. La questione, affrontata già nel 2004 dalla penna di Cecilia Gatto Trocchi, in un articolo intitolato "Ma i figli di satana sono prima di tutto figli nostri", ha recentemente fatto il giro della rete, facendo ridere e discutere i più giovani sulla futilità di queste affermazioni. Ma analizziamole punto per punto. Ai primi posti INDOSSA SEMPRE VESTITI NERI, INDOSSA MAGLIETTE DI GRUPPI O BAND ROCK e METTE TROPPO OMBRETTO, ROSSETTO O SMALTO NERO. Al bando quindi tutte le ciance sull'eleganza del nero! E i preti allora? Ma soprattutto diffidiamo di quei ragazzi che, al pari di coloro che tifano per la squadra del cuore, appoggiato il gruppo preferito acquistando la maglietta e mostrandola in pubblico. Per non parlare del trucco o dello smalto che, come una particolare pettinatura, è ora sintomatico di una moda, ora dell'appartenenza ad un gruppo umano (non per forza satanista!). A seguire INDOSSA QUALSIASI TIPO DI GIOIELLERIA O SIMBOLI D'ARGENTO, TRA CUI CROCI ROVESCIATE, PENTACOLI, ecc ecc... e MOSTRA INTERESSE PER PIERCING E TATUAGGI. Ma, per intenderci, se il fatto di indossare "qualsiasi tipo di gioielleria" è sintomo della presenza di satana, allora anche mia nonna è satanista!

Ecco poi in posizione numero sei cominciare a sfiorare l'assurdo: ASCOLTA MUSICA GOTICA O ANTISOCIALE (MARILYN MANSON DICHIARA DI ESSERE L'ANTICRISTO E FA DISCORSI PUBBLICI CONTRO IL SIGNORE). Per musica antisociale credo vogliano intendere i generi già elencati dalla Gatto Trocchi, ossia hard rock e black metal. Quello che vorrei far notare, dato che l'ambiente un poco lo bazzico, è che Marilyn Manson non è l'incarnazione del metal e, anzi, va posto decisamente al di fuori del genere, e che questo tipo di musica, sorta in ambienti ben diversi dal nostro racconta la loro cultura almeno come Gigi D'Alessio e Laura Pausini raccontano la nostra (purtroppo! Mi permetto di aggiungere).

ESCE CON PERSONE CHE SI VESTONO, SI COMPORTANO O PARLANO IN MODO ECCENTRICO. Beh la Gatto Trocchi qui specificava il riferimento a "intellettuali ed artisti eclettici". Anche loro satanisti, incredibile! MOSTRA SEMPRE MENO INTERESSE PER ATTIVITA' SACRE COME LA BIBBIA, LA PREGHIERA, LA CHIESA E LO SPORT. E pensare che ho sempre creduto che atei e satanisti non fossero la stessa cosa! E pace all'anima di tutti coloro che non praticano sport. MOSTRA INTERESSE CRESCENTE PER LA MORTE, I VAMPIRI, LA MAGIA, L'OCCULTO, LE STREGHE O QUALSIASI ALTRA COSA CHE COINVOLGA SATANA. Ma vale anche se uno legge libri o vede film horror? Cioè io ho letto appassionatamente il Dracula di Bram Stoker, ritenendo di avere

tra le mani uno dei massimi capolavori della letteratura inglese, ma non ho mai sacrificato agnelli a nessun demone.

SI DROGA e BEVE ALCOOL: beh qui direi che il problema è ben altro che Satana! HA MANIE SUICIDE O E' DEPRESSO. Diamine, ma adesso non si può più neppure essere tristi?! TAGLIA, BRUCIA O ASPORTA PARTI DEL SUO CORPO. Per tipi così ho due definizioni: pazzi o masochisti. Ora vado avanti velocemente, perché credo che le prossime non meritino neppure commenti: SI LAMENTA DI ESSERE ANNOIATO, DORME TROPPO O TROPPO POCO, E' TROPPO SVEGLIO DURANTE LA NOTTE (attenzione, se vostro figlio ha difficoltà ad addormentarsi, potrebbe essere un vampiro!), NON AMA IL SOLE O ALTRE FONTI DI LUCE.

CHIEDE ECCESSIVA PRIVACY, PASSA MOLTO TEMPO DA SOLO e CHIEDE DI STARE DA SOLO IN TRANQUILLITA'. Mah! VUOL PASSARE DEL TEMPO IN COMPAGNIA DEGLI AMICI SENZA ESSERE ACCOMPAGNATO DA UN ADULTO. Con questa ce ne andiamo sicuro tutti quanti all'inferno! NON TIENE CONTO DI FIGURE AUTOREVOLI COME INSEGNANTI, PRETI, SUORE E ADULTI IN GENERE. Domanda: se tiene conto di un adulto satanista? SI COMPORTA MALE A SCUOLA e SI COMPORTA MALE A CASA. Qui credo che semplicemente il ragazzo sia poco educato, non di certo satanista. MAN-GIA TROPPO O TROPPO POCO. Quindi dovremmo evitare tanto i piccoli peccati di gola quanto le diete. BEVE SANGUE O MOSTRA

INTERESSE NEL FARLO. Rimando alla pazia. GUARDA LA TELEVISIONE VIA CAVO O ALTRI MEDIA CORROTTI, GIOCA CON VIDEOGIOCHI VIOLENTI O A GIOCHI DI RUOLO, USA INTERNET ECCESSIVAMENTE. Ma che dovremmo fare, rinchiudere i ragazzi in dei bunker? O meglio educarli al fatto che la violenza riprodotta in un gioco non va emulata e porci come filtro tra la tv e il ragazzo? FA SIMBOLI SATANICI E SCUOTE VIOLENTAMENTE LA TESTA QUANDO ASCOLTA MUSICA. Mi chiedo se Famiglia Cristiana ce l'abbia più coi metallari o con Harry Potter, il simpatico e anche un po' goffo mago che ha conquistato i cuori di milioni di persone nel mondo e che la Chiesa ha condannato sin dall'inizio come un libro che incute interesse nelle arti magiche, avvicinando i più giovani alla sfera del male. Ma per favore! E le massime di bontà di Albus Silente allora?! BALLA IN MODO PROVOCATORIO E SENSUALE. È OMOSESSUALE O BISESSUALE. FREQUENTA CULTI RELIGIOSI PERICOLOSI, TRA CUI SATANISMO, SCIENTOLOGY, FILOSOFIA, PAGANESIMO, WICCA, INDUISMO E BUDDISMO. E con questi ultimi punti entriamo nel circolo vizioso della mancanza di rispetto nei confronti del diverso, partendo dal presupposto, totalmente arbitrario, di guardare le cose dalla giusta prospettiva. Genitori, non spingete in fila dall'esorcista! Alla prossima!

Un'idea di sviluppo turistico e valorizzazione del patrimonio immobiliare e paesaggistico per Locorotondo

Locorotondo

Riceviamo e pubblichiamo

di Giuseppe Pietro De Tullio

L'estate si sa, è foriera di incontri e di rimpatriate. Anche quest'ultima stagione, ormai passata negli archivi, non si è smentita in tal senso. Come ogni anno per la festività di san Rocco i locorotondesi residenti fuori sede ci gratificano della loro presenza anche se, purtroppo, per breve periodo.

Questo 16 agosto, inoltre, è stato propizio e complice per avere avuto un incontro, che definiremmo particolare, con un concittadino altrettanto degno di tale aggettivo: il signor Giuseppe Pietro De Tullio, ormai da diversi lustri residente in Roma ma con il cuore e la mente sempre rivolti al paese natio che, per opportunità lavorative, fu costretto a lasciare pur con grande nostalgia.

Nei ritagli di tempo concessi dall'attività professionale che lo impegna non poco, il signor De Tullio, qualche anno addietro, ha avuto modo di elaborare un'idea entusiasmante.

Il lettore, leggendo il progetto che potremmo definire di rinascita cultural- socio-economica per il nostro paese, sarà investito dalla netta sensazione di trovarsi di fronte non ad un semplice sogno dettato dall'amore per il proprio paese, ma ad un'analisi a tutto tondo, della situazione in cui versa e in cui si potrebbe trovare la ridente cittadina posta nel cuore della Valle d'Itria.

Non per mera critica, bensì per reale visione dell'attuale scenario paesaggistico, sarebbe opportuno, riflettere un po' sulla appartenenza del nostro Comune al circuito di uno dei "Borghi più belli d'Italia" stante l'attuale situazione di incuria e degrado in cui versa la cittadina.

*Pertanto, riceviamo e ben volentieri sottoponiamo al giudizio del lettore il progetto del De Tullio prevedendo, sin da ora, un approfondimento con pubblico dibattito esteso a tutte le forze sane del paese che intendano sposare questa causa perorata, in prima battuta dall'autore e condivisa in massima parte dall'associazione **Gruppo Ricerca Storica** di Locorotondo, che si è fatta promotrice nel far pubblicare, sulle pagine del giornale **"Largo Bellavista"**, l'am-*

bizioso progetto.

Ringraziando la redazione per la squisita cortesia usataci, concludiamo con l'auspicio a tutti coloro che leggeranno la relazione qui di seguito, se lo vorranno, ad esprimere il loro giudizio in merito.

Associazione Gruppo Ricerca Storica Locorotondo

L'incontestabile bellezza paesaggistica del territorio di Locorotondo, unitamente all'unanime riconoscimento della originalità architettonica del suo patrimonio immobiliare sia urbano che rurale – il riferimento, ovviamente, è a quello di più antica fattura con valenza storica – ci devono indurre a serie riflessioni su quali iniziative porre in atto perché sia il primo (territorio-paesaggio) che il secondo (patrimonio immobiliare) svolgano il ruolo che loro compete nel contesto socio-economico e culturale della nostra comunità.

Se è fuori di dubbio la connotazione culturale delle succitate realtà, in quanto rappresentano segni connotativi etnoantropologici, e per ciò stesso memoria del percorso civile e sociale della nostra comunità, altrettanto inegabile è la loro valenza dal punto di vista delle importanti potenzialità economiche che esse racchiudono, e che andrebbero attualizzate con idonei interventi dell'Amministrazione pubblica locale unitamente a un indispensabile coinvolgimento e sensibilizzazione di tutta la collettività locale.

La Comunità locorotondese, quindi, deve essere attivamente e costantemente coinvolta nei processi decisionali pubblici relativi al paesaggio e al patrimonio urbanistico. Questi devono essere salvaguardati, gestiti e fatti oggetto di interventi attraverso decisioni pubbliche prese vicino a/con i cittadini. Nel quadro di una adeguata politica paesaggistica nazionale e regionale, l'istituzione locale, infatti, responsabile del governo della città, rappresenta l'autorità più vicina a coloro che vivono



il paesaggio e il patrimonio urbano e, conseguentemente, in linea di principio, è quella che può meglio rispondere alle aspettative dei propri abitanti nell'ambito di che trattasi. Considerate le bellezze paesaggistiche e le peculiarità del nostro patrimonio urbanistico, queste possono essere opportunamente scelte come obiettivo di riferimento di un generale progetto di riassetto finalizzato al rilancio culturale, oltre che economico.

La percezione dello spazio vitale **globalmente considerato** può infatti rappresentare per la nostra popolazione un'occasione per misurare il proprio grado di benessere individuale e sociale con più efficacia di quanto non sia possibile farlo attraverso l'oggettiva constatazione dello stato di conservazione delle risorse naturali e culturali **singolarmente considerate**.

La capacità dell'Amministrazione locale di sedurre e coinvolgere la cittadinanza si deve manifestare, soprattutto, attraverso la pa-

ziente tessitura di una vera e propria coscienza paesaggistica e del patrimonio urbanistico per una necessaria ricostituzione o consolidamento del rapporto tra la popolazione e il territorio. L'attuale configurazione normativa, sia a livello comunitario che nazionale, ha tracciato un solco importante per una organica sistemazione delle problematiche connesse al paesaggio e al patrimonio architettonico e culturale in generale.

Il 1° marzo 2004, infatti, è entrata in vigore "La Convenzione Europea del Paesaggio", adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 20 luglio del 2000 sulla base di un progetto elaborato dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, sottoscritta e ratificata anche dall'Italia. L'innovazione principale introdotta dalla Convenzione è quella di aver impostato il proprio dettato normativo sul concetto che il paesaggio rappresenti un "bene"...

CONTINUA A PAG. 16

Gli Itriani

A parte i soldi

Vademecum per salvare la Valle d'Itria

Locorotondo

di Francesco Conte

In questi giorni sentiamo notizie circa la proposta di far entrare la nostra Valle nel patrimonio dell'UNESCO, ma non abbiamo notizie concrete di come si attuerà un piano reale di salvaguardia del relativo territorio, da questo è nata la necessità di trovare delle soluzioni facilmente attuabili, pressochè a costo zero, che proprio per questo motivo non avranno grande successo tra le amministrazioni, poichè si danno da fare solo se vi è la possibilità di gestire grosse somme di denaro pubblico, ma comunque è giusto segnalarne alcuni suggerimenti. Per iniziare si dovrebbe proteggere tutto il patrimonio arboreo, con un censimento territoriale, ponendo dei limiti drastici al taglio abusivo di piante autoctone e favorirne i reimpianti nelle zone di colture a rendimento zero. Vietare del tutto l'accensioni di stoppie, rovi, campi incolti, residui di potature, poichè non portano nessun vantaggio alla fertilità dei terreni, anzi li impoveriscono mettendo anche a rischio la biodiversità delle piante selvatiche (di cui ce ne sono molte commestibili ed altre tante con proprietà curative) incentivando la conoscenza e gli usi delle stesse, rispolverando magari alcune ricette tradizionali. Vietare la caccia in prossimità di case, masserie, zone abitate in genere e terreni coltivati (il piombo non tutti lo digeriscono). Preservare in tutti i modi possibili le realtà rurali tradizionali ,autonome a livello alimentare, idrico ed energetico supportando ed incentivandone la diffusione di tale modello

come identità autoctona. Istituire dei corsi di informazione sui danni che possono provocare l'uso dei pesticidi alle persone ed alle piante, sostituendoli con fitoparassitari naturali. Una volta definita l'area, vietare insediamenti produttivi industriali, ed incentivare artigianato e agricoltura locale con metodologie ecosostenibili. Istituire un piano di recupero per le superfetazioni esistenti, creando ed imponendo dei modelli di architettura in armonia con il territorio, utilizzando materiali e pietre locali con interventi innovativi ma non invasivi e deturpanti. Dotare i centri abitati di semafori intelligenti di nuova generazione e di rotatorie la dove è possibile, in modo da non creare intasamenti che significa ulteriore inquinamento e poi il traffico bisogna trovare il modo di ridurlo e non migliorarne la sua scorrevolezza e quindi meglio dotare la valle di autobus pubblici elettrici per ridurre il traffico auto dai centri rurali verso quelli urbani offrendo un servizio capillare ai residenti (anziani, bambini, turisti ecc.). Creare varie isole ecologiche dislocate nel territorio per il deposito di rifiuti speciali, ingombranti o riciclabili, in modo da impedirne l'abbandono selvaggio nei tratturi e nei boschi. Bisogna che le amministrazioni garantiscano che le acque fognarie vengano effettivamente depurate prima di farle precipitare nelle cavità carsiche, in modo da non inquinare ulteriormente le falde sottostanti. Incentivare l'uso di mezzi ecologici selezionando o creando tragitti rurali più

adatti a piste ciclabili e pedonabili. Avvicinare i bambini alla campagna ed ai boschi con l'inserimento di laboratori di educazione ambientale nelle scuole. Questi sono alcuni suggerimenti che si potrebbero adottare nel nostro territorio itrano, anzichè pensare di creare ancora superstrade, superquartieri, super sprechi che non possiamo più permetterci, bisognerà toc-

carlo il meno possibile dando più spazio alla natura che senza soldi sa fare molto di più di qualsiasi intervento umano, anche se fatto in nome della sua salvaguardia, è sempre meglio prevenire che curare.

Per ulteriori suggerimenti scrivete a cic-cont6666@virgilio.it



La Masseria gigante fonte di cultura

Sulle tracce della cultura bizantina in Valle D'Itria

Viktor Cernon, pittore lituano ad Alberobello

di Mario Piepoli

CONTINUA DA PAG.01

“importante esempio di architettura civile e rurale della seconda metà del XIX secolo nonché diretto testimone di un fondamentale capitolo della storia nazionale”. La seconda parte di questa motivazione si riferisce al decennio in cui la masseria fu destinata prima a Campo di concentramento per stranieri, ebrei e antifascisti (1940-43), poi a Colonia di confino politico per ex fascisti (1945-46) ed infine a Campo di internamento per profughi dell'est Europa in attesa di definitiva destinazione (1947-49). Di recente, la proprietà è stata trasferita ad una società di Bari per il recupero del patrimonio artistico e rurale.

Tra gli altri internati dell'ultimo periodo ci fu **Viktor Cernon (Tschernon)** che, secondo le ricerche di F. Terzulli (autore del volume La Casa Rossa – Mursia ed. 2003) era un pittore lituano cattolico, che nel 1948 dipinse diverse opere, tuttora esistenti anche presso famiglie alberobellesi: una natura morta allegorica, Ulisse e le sirene, Vita di S. Francesco e S. Chiara e l'ampia decorazione musiva a tempera del muro di appoggio dell'altare nella cappella della masseria.

Quest'ultima opera è di particolare interesse – oltre che per le circostanze che l'accompagnarono, compreso il suicidio del fratello del pittore – anche per l'iconografia rappresentata, che costituisce altra traccia di cultura bizantina ad Alberobello dopo il quadro di Barsento (di cui ai nn. 30-31-32 di Largo Bellavista).

La composizione comprende in una mandorla di luce un'imponente e centrale croce gemmata, che si eleva su una fonte dove si abbeverano quattro cervi, e con due colombe sui bracci - chiara rappresentazione dell'Eucarestia, confermata dall'acronimo **IHS** (Iesus Hominum Salvator) di S. Bernardino (1380-1444). E' attornata in primo piano da sei maestose e austere figure di Santi Vescovi in paramenti liturgici oltre a sei tondi, contenenti ciascuno la raffigurazione di teste di altri probabili Santi. Le figure sono raccolte in un semicerchio che copre l'intero muro di fondo e che è delimitato in tutto il perimetro da una fascia con la scritta “Gloria in excelsis Deo sedenti super thronum et in terra pax hominibus bone voluntatis Ecce

panis angelorum”; in un'altra fascia inferiore, in linea con l'altare, sono raffigurate sei pecore orientate al centro. L'articolazione degli elementi e alcuni particolari sono sicuramente di cultura bizantina: emergono le espressioni ieratiche dei visi e i paramenti vescovili della veste-**sticharion**, della pianeta-**phelonion** e della stola-**omphorion** con tre croci. Le scritte sono cattoliche: problemi sorgono con le parole “sedenti super thronum” (non comprese nell'attuale recita del *Gloria*) e “bone” (da intendersi nel genitivo *bonae*). Interessanti sono pure gli oggetti recati nelle mani dei Santi Vescovi e precisamente (da sinistra) un cartiglio arrotolato, un crocifisso, un Vangelo, un calice, un atto benedicente e un incensiere o contenitore di oli santi. Sia la disposizione e l'altezza delle figure sia i colori, i paramenti e gli oggetti rappresentano con evidenza il carattere liturgico e trovano precisa corrispondenza con le icone bizantine classiche e russo-ortodosse, anche se mancano lettere e invocazioni. L'individuazione delle figure, tuttavia, può essere facilitata dal collegamento con i singoli oggetti e con le altre circostanze note circa l'esecuzione dell'opera: il libro, ad esempio, è spesso raffigurato in Dionigi l'Areopagita e il turibolo in Timoteo di Efeso. Terzulli riferisce di una testimonianza orale secondo la quale il pittore volle riprodurre una figura tratta da un libro prestatato da un alberobellese, ma non sarà stata estranea la sua stessa cittadinanza lituana così vicina al mondo ortodosso russo, che mostra di ben conoscere con la rappresentazione puntuale di figure, incarnati, gesti, abiti e oggetti propri di quella liturgia, oltre alla tecnica usata della pittura riproducete il mosaico. Inoltre, la commistione con gli elementi propriamente cattolici può essere spiegata dai sicuri rapporti avuti dall'autore col sacerdote che era solito frequentare il Campo, D. Giambattista Tinelli (1911-1983), che venne in possesso della grande tela di Ulisse e le sirene, che solo di recente ho avuto occasione di scoprire trattarsi della riproduzione di un originale del 1909 di Herbert James Draper, pittore inglese. Da espresse dichiarazioni degli eredi si è appreso che questa tela è stata oggetto di ulteriori ritocchi dopo Cernon al fine di coprire le originarie nudità delle sirene con scaglie e artigli

marini, per una più conveniente sistemazione nella casa del sacerdote. Inoltre, a ben vedere, il primo tondo a destra rappresenta in secondo piano un'altra figura intera di monaco orante e ben potrebbe essere S. Francesco, oggetto dei quadri della Vita del Santo e di S. Chiara dipinti nella parte superiore dei muri laterali della stessa cappella, anche secondo la volontà del primo proprietario della masseria D. Francesco Gigante (già frate francescano), il che pone l'ulteriore problema di accertare le eventuali figure che c'erano nella cappella prima dell'intervento di Cernon. Anche il secondo e terzo tondo di destra rappresentano due vescovi cattolici, uno con zucchetto violaceo e l'altro con pastorale e mitra. A sinistra, in perfetta simmetria, il primo tondo è un'altra figura intera in paramenti liturgici con capo reclinato all'esterno e con la mano destra indicante il centro della scena; il secondo tondo pare essere un eremita o anacoreta dall'espressione tipicamente ieratica e

con copricapo orientale nero (perciò non può condividersi l'opinione della testimonianza citata da Terzulli, per la quale sarebbe l'autoritratto del pittore-bohemienne); il terzo tondo contiene una testa coronata che reca nella mano destra un globo crociato in apice, simbolo bizantino dell'autorità, perciò sarebbe un re-imperatore o un profeta. In ogni caso, colpisce la precisa distinzione tra i tre personaggi bizantini a sinistra e i tre personaggi cattolici a destra, pur nell'impossibilità di un raffronto con l'eventuale figura originaria tenuta presente dall'autore.

Dal momento che è tesi ricorrente, ma poco convincente, quella che fa derivare il toponimo della Valle d'Itria dal tipo di Madonna Odeghitria, si rivela utile ogni notizia sulle tracce bizantine nel territorio: segnale ancora l'impegno della Fondazione S. Domenico, di Fasano, per lo studio della civiltà rupestre e gli affreschi bizantini in grotta.



Locorotondo

Riceviamo e pubblichiamo

Amici di Locorotondo

Prof. G. Martino Bonomo
Presidente Associazione
“Amici di Locorotondo”

Si può ancora oggi parlare di serietà, onestà, correttezza addirittura rifare nei comportamenti individuali e collettivi: ovvero tutto ciò è talmente inattuale che viene considerato superato dal cambiamento dei costumi? La trasformazione della società è avvenuta in modo talmente profondo che correzioni non sono possibili e nemmeno accettate dalla maggior parte delle persone? Credo che oggi questi interrogativi sarebbero leciti e forse doverosi da chi sente il dovere di dare un esempio ai giovani, che hanno un gran bisogno di punti di riferimento per crearsi una vita ordinata e degna di essere vissuta. Se cerchiamo di fare luce nella nebbia che ci avvolge ci accorgiamo di non avere i mezzi necessari per poterla diradare: sentiamo soprattutto una grande solitudine per il quasi totale

disinteresse. Ma sono sufficienti alcuni giovani, dei ragazzi vivaci e intelligenti, ricchi di proposte e di speranze che il quadro cambia sostanzialmente. Così è avvenuto all'ultima assemblea dell'Associazione “Amici di Locorotondo” che si è tenuta sabato 29 agosto alla Masseria S. Elia. I due giovani presenti, che hanno portato il loro contributo alla discussione, aperti ad un'ampia collaborazione per cercare soluzioni concrete ai problemi della loro (e nostra) piccola città. Sono dei giovani che vogliono restare, non fuggire lontano, per migliorare con impegno serio ed appassionata cultura il loro ambiente cittadino. Sanno che c'è bisogno della loro opera e che avranno molto da fare per smuovere inveterate cristallizzazioni che si sono formate nella società nella quale vivono. Gli “Amici di Locorotondo” sono fieri di queste giovani persone che con il loro contributo riusciranno a cambiare in meglio le cose



**Autonoleggio
CAR CLUB** di A.B.S.

Quando avere una macchina non è un problema

PER INFO E PRENOTAZIONI

cell. +39/338.629.64.41
cell. +39/334.622.86.20

POSSIBILE CONSEGNA A DOMICILIO

Martina Franca
www.carclubautonoleggio.it

Parcheggi e parcheggiati

Estate cistranese 2009: tempo di bilancio

Intervista all'Ass. alle Politiche Culturali e dello Sport Giampiero Bennardi

di Gloria Erriquez



Il testo di una canzone recitava: "E' andata via l'estate, scivolando da una mano, né il bene né il male saran passati invano..." ovvero, riprendendo Piero Chiambretti, comunque sia andata, è stato un successo e i buoni esiti o gli smacchi dell'estate cistranese 2009, della quale vogliamo tirare le somme con l'Ass. Giampiero Bennardi, confluiranno nel grande serbatoio dell'esperienza da cui non si può mai prescindere pensando ai progetti futuri. Nel presentare il calendario estivo, l'Amministrazione preannunciava "momenti di alto spessore culturale", ma anche "sportivi e spettacolari"

destinati ad un pubblico bambino e sottolineava l'obiettivo di valorizzare la musica e i sapori tradizionali.

Quali sono stati gli appuntamenti più apprezzati? Quali, se ci sono stati, quelli meno seguiti?

Nel preparare il calendario dell'Estate Cistranese 2009 sono state fatte delle scelte che prevedevano "momenti di alto spessore culturale" (abbiamo aperto l'estate con un Convegno sul confronto tra religioni, continuato con un Recital che ha avuto come protagonista lo scrittore Gianrico Carofiglio, la settimana dell'itinerario cinematografico delle mille culture ed infine il Festival dei sensi), è stata una scommessa che io ritengo vinta perché tutto è stato apprezzato e seguito da un pubblico numeroso. Certo, è più facile investire in iniziative musicali o di cabaret, ma una pubblica amministrazione deve tener conto anche di quella fetta di società che apprezza i momenti di approfondimento. Si è spaziato in tutti i settori e tutto è stato gradito: non è il caso di stilare una classifica, ogni iniziativa ha portato valore aggiunto.

Ogni Amministrazione Comunale, nel programmare il calendario estivo, combatte tra contenimento della spesa e proposte di qualità. Ritene che il bilancio tra i costi e i risultati ottenuti possa considerarsi positivo?

E' notorio che la nostra Amministrazione spende con estrema parsimonia anche mantenendo una buona qualità; certo se ci fosse la possibili-

tà di spendere di più sarebbe un bene e la fase di programmazione sarebbe più rilassante, ma allo stato questo non è possibile.

Rispetto al passato in questa estate si è registrato un flusso di turisti superiore o inferiore?

Non credo ci siano ancora i dati definitivi, ma da un primo sondaggio emerge che in termini di numeri non è cambiato molto rispetto al passato, forse inizia a cambiare la tipologia del turista.

Scrivi Desiati in "Foto di classe": Cisternino è un piccolo borgo dove...nella parte storica decine di macellerie arrostitiscono carni locali... Fa impressione nelle sere d'estate arrivare nella piazza dell'orologio e vedere il fumo che esce dai vicoli...; il paese è avvolto nel vapore.... Lei pensa che Cisternino continui ad attestarsi come una meta turistica molto appetibile principalmente, se non solo, per questo?

Rispondo con una domanda "Le macellerie che arrostitiscono la carne si trovano solo a Cisternino"? Ritengo di no, quindi se Cisternino è una meta per tanti turisti da parecchi anni non può essere solo o principalmente il fornello il motivo di attrazione. Cisternino è anche uno dei "Borghi più belli d'Italia", una "Città Slow" con un territorio curato, da vivere, un paese che mette ai primi posti il valore dell'accoglienza e perché no, dove non ci si annoia mai perché ogni sera c'è una proposta da seguire.

Si parla ovunque di destagionalizzazione del turismo. Cosa ha fatto e cosa farà l'Amministrazione in tal senso?

Noi quest'anno abbiamo fatto una sperimentazione in quest'ottica spostando nella prima settimana di settembre, in accordo con l'Associazione organizzatrice, il Festival "Pietreche-cantano". Possiamo dire che è stata una mossa riuscita: nei quattro giorni della rassegna si è notato un notevole aumento di presenze rispetto agli anni scorsi. Prendendo atto del risultato, continueremo in questa direzione.

Qualcosa non ha funzionato? Ad esempio, la storia dei parcheggi! Il parcheggio in Via F. Clarizia è stato ultimato ad estate ormai avviata, al momento sembra ancora poco utilizzato forse per l'inesistenza di un'adeguata segnaletica. Intanto il paese, forse per l'assenza, dopo un certo orario, di un puntuale controllo della polizia urbana è stato barbaramente assalito dalla folla automobilistica.

Questo è stato uno dei punti dolenti dell'estate. E' vero, il parcheggio di via Clarizia è stato ultimato troppo tardi ed a questo si sono aggiunti la mancanza di segnaletica (per questo non è stato molto utilizzato) e l'inciviltà di parecchie persone che pur di non fare qualche metro in più sono capaci di parcheggiare anche sul sagrato delle chiese. La soluzione sarà la chiusura del traffico nel centro, almeno nei periodi di maggiore presenza turistica. Ormai il parcheggio è pronto e non abbiamo più scusanti.

Citando Bruno Martino

E verrà un'altra estate

Appunti per una campagna elettorale

Cisternino

di Paolo Favre

CONTINUA DA PAG.01

Abbiamo votato a giugno per le politiche, le europee e le provinciali; a marzo del 2010 siamo chiamati alle regionali e noi Cistranesi siamo anche chiamati ad eleggere il nuovo Sindaco subito, se l'attuale Sindaco Gino Convertini si presenta alle regionali o nel 2011 se si rispetta la scadenza naturale del mandato. La democrazia ha i suoi riti, ma tutta questa giostra elettorale un po' fa girare la testa ed evoca una domanda impertinente: "Cari politici, se siete eternamente impegnati a guadagnare od a difendere la poltrona, avete il tempo di occuparvi della gestione della cosa pubblica"? Nel mese di luglio il nostro Sindaco, insieme a quelli di Locorotondo e Martina, ha chiesto che Cisternino entri nell'elenco dell'Unesco fra i beni patrimonio dell'umanità. Non possiamo che sentirci onorati da tale candidatura, ma siamo sicuri dei meritarci i già acquisiti titoli di Città slow e di borgo più bello d'Italia? A giudicare dai tempi di realizzazione del parcheggio di via Clarizia siamo veramente una città slow (lenta). Ci sono voluti 8 anni per completare l'opera ed i costi del progetto iniziale sono lievitati. Anche il Foro boario, recentemente ultimato ha richiesto tempi biblici. Ora è in costruzione il cinema-teatro in largo Navigatori. Per questa opera sono stati stanziati 600.000 euro. I lavori sono iniziati nell'ottobre 2008 ed avrebbero dovuto essere terminati adesso, ottobre 2009. Il cinema è ben lungi dall'essere terminato ed i soldi iniziali quasi sicuramente non basteranno. Perché si fanno gare di appalto aggiudicando sistematicamente lavori a prezzi che non risultano mai essere quelli reali. Di chi è la responsabilità di questi ritardi. Chi paga i danni: le ditte appaltatrici, gli amministratori o nessuno? Altro punto molto dolente è la situazione del traffico e dei parcheggi. Un anno fa l'amministrazione comunale affidò ad un ingegnere il compito di re-

digere un piano traffico, tempo di consegna del lavoro 4 mesi. La regolarità del traffico e la possibilità di trovare parcheggi non incidono solo sui nostri nervi, ma anche sullo sviluppo delle attività economiche e commerciali. La quantità di gente che sceglie un posto per passare le vacanze o semplicemente una serata è direttamente proporzionale al numero dei parcheggi disponibili. Cisternino d'estate diventa un calvario, un inferno di macchine e clacson, di gas di scarico e di parcheggi selvaggi. Lo sanno bene i vigili urbani che per tutta l'estate hanno evitato accuratamente di farsi vedere per non constatare la catastrofe di un paese annegato nelle auto. In più molte manifestazioni sono state organizzate nel centro, bloccando gangli vitali della circolazione con l'effetto di far collassare completamente la situazione. Cosa ha fatto il Comune? Prima dell'estate ha aumentato i parcheggi a pagamento ed ha affidato ad una ditta esterna l'installazione di colonnine. La ditta ha assicurato la presenza di un suo dipendente come ausiliario del traffico. Non solo paghiamo il prezzo esistenziale di una situazione scomoda ma i nostri soldi vanno anche ad incrementare i profitti di una società privata. Cornuti e mazzati. Il caos del traffico è un elemento che evidentemente contrasta con i principi di una città slow. Questione rifiuti. La Puglia ha rischia di far la fine della Campania. Ancora non siamo fuori dal pericolo ed il rischio di dover convivere con cumuli di rifiuti maleodoranti è alto. A Cisternino non si fa la raccolta differenziata, a parte il vetro, ma solo per i locali del centro storico. Per continuare la nostra piccola lista dei problemi parliamo di cultura. La biblioteca, il tempio del sapere, rimane aperta solo due giorni alla settimana. La cultura non è quella cosa che si fa d'estate come contorno allo shopping od al ristorante. I Cistranesi vivono a Cisternino tutto l'anno ed avrebbero molto piacere se per tutto l'anno si

tenesse viva la tensione creativa, gli spettacoli ed in genere la voglia di confrontarsi col bello e con il sapere. Come al solito la programmazione estiva di eventi si è fermata a fine agosto. Se si vuole allungare la stagione bisogna come minimo programmare fino a metà settembre e bisogna investire nel programma estivo soldi e capacità. Per i lavori pubblici spendiamo milioni di euro, per la cultura poche migliaia. Non si

vive di sola pietra. Cisternino conta 12000 anime di cui la metà in campagna e molti nelle periferie. Le strade di campagna sono un disastro e le periferie sono brutte e scomode. La riqualificazione delle periferie ci piacerebbe trovarla nei programmi dei partiti. Abbiamo parlato di problemi perché le cose che funzionano hanno fiato sufficiente e molti padri.



marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI

Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME

Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

Bisogna salvaguardare il nostro patrimonio storico e architettonico

I cittadini rivogliono il Sottovilla

Sabato 12 e domenica 13 settembre c'è stata la raccolta firme

di **Alessandra Neglia**



È interessante notare come il Sottovilla di Locorotondo sia citato sulla maggior parte delle guide turistiche come uno dei luoghi più belli del paese. Questo spazio verde, naturale prosecuzione sulle scarpate della Villa Comunale è stato in effetti luogo di particolare pregio e attrazione in passato. Da quando è stato chiuso al pubblico, circa una ventina di anni fa, questo luogo e la vegetazione ivi contenuta sono stati completamente abbandonati. Il tempo e l'incuria ne hanno provocato un lento ma progressivo deterioramento e, nonostante l'idea di un suo eventuale recupero sia saltata fuori più volte tra i banchi dell'Amministrazione Comunale,

non si è mai giunti a soluzioni effettive. Le motivazioni addotte a beneficio di questa mancanza erano inizialmente quelle delle difficoltà relative alla creazione di uscite di emergenza e alla fruibilità del posto ai portatori di handicap. Si aggiunga a ciò il fatto che il Sottovilla, così come le scarpate sottostanti via Nardelli fino alla neo-restaurata ex chiesa di Sant'Anna, faccia parte di una zona sottoposta a vincolo paesaggistico, per la sua rilevanza architettonica e storica. Tutto ciò, insieme ai costi eccessivi, hanno sempre reso particolarmente complicata la realizzazione effettiva di una proposta di recupero. Fino a quando,

intorno al 2003/04, l'arch. Claudio Catalano ha consegnato al Comune di Locorotondo un progetto ad impatto zero (e perciò approvato dalla Sovrintendenza). Tale progetto è archiviato da ben sei anni.

Nel 2005/06 la lista "Uniti per la Pace", uscita vincente dalle elezioni dei giovani di Locorotondo, ha cominciato di nuovo a premere sulla questione della riqualificazione del Sottovilla. Ancora una volta la proposta è stata discussa in consiglio comunale, senza portare a nessuna conclusione. L'Amministrazione ha asserito allora di essere stata promotrice di un appalto successivamente vinto. Ma date le ingenti cifre richieste dal Comune per la gestione del posto, il vincitore ha lasciato scadere i tempi a disposizione, in quanto nella maggior parte di questi casi vige la regola dello spendere il meno possibile per ricavare il maggior profitto.

Ad oggi possiamo osservare come si sia riusciti ad intervenire per il recupero dell'ex chiesa di Sant'Anna, dove è sorto l'Ecomuseo del territorio, e quello dei terrazzamenti sottostanti via Nardelli. Nonostante l'incompletezza di questi interventi, dovuta al fatto che non si sia intervenuti anche al ripristino e alla ripulitura della scalinata di via Templari, la quale da via Nardelli scende, costeggiando tutte le scarpate e sormontata dal caratteristico profilo del paese, fino all'Ecomuseo per poi risalire fino a giungere a ridosso della Villa Comunale, ci si chiede perché ancora non si parli di un imminente intervento anche nel Sottovilla.

Premesso ciò i giovani di Locorotondo e le Associazioni Culturali (Animae Partus, Il 3 Ruote Ebbro, Il Carro di Tespi ed Entropie), coordinati dal magazine The New Deal, hanno organizzato sabato 12 e domenica 13 settembre scorsi una raccolta firme con petizione popolare in cui si chiedeva di porre finalmente attenzione alla questione e di restituire ai cittadini il Sotto-

villa in forma totalmente ripristinata nel rispetto di quella che è la sua originaria conformazione, come luogo pubblico di ricreazione e promozione di cultura (attraverso esposizioni d'arte, spettacoli teatrali, concerti, cineforum all'aperto, ecc.). Ben 610 tra cittadini, turisti abituali e amatori del posto hanno sottoscritto la petizione. Alcuni hanno voluto ricordare i tempi in cui il sottovilla era aperto e la sera si ballava fino a tardi. Altri, abitanti a ridosso del piazzale dello stesso, hanno denunciato la fastidiosa



presenta di topi e di serpi, dovuta all'incuria e all'abbandono prolungati.

L'Assessore ai Lavori Pubblici, Nicola Blonda, ha chiarito che i soldi necessari al ripristino del sottovilla sono già disponibili e che resta solo in sospeso il problema della gestione. Tra le richieste espresse nella petizione vi era quella di formare immediatamente una tavola rotonda, alla quale far partecipare tutte le associazioni operanti sul territorio, affinché siano queste e non un privato a gestire il posto e ad utilizzarlo per promuovere l'aggregazione e la cultura ognuna seguendo le proprie peculiarità. Questo è quello che ci si augura accada. Ora occorre attendere i frutti di questa semina copiosa.

La teologia imperfetta

L'uomo tra chiesa e scienza

Riflessioni intorno alla fede

di **Francesco Conte**



Oggi come oggi sia la scienza sia la Chiesa cattolica, come qualsiasi altro gruppo di potere, hanno intravisto la possibilità di un crollo di credibilità dovuto ad una perdita d'immagine. L'immagine di questi poteri è vecchia e corrosa dall'aver, per troppo tempo, esercitato coercizioni ed inganni senza modifiche e rinnovamenti decisivi. A lungo termine, i sudditi, i fedeli, la gente comune, si accorgono che qualcosa non va e cominciano a volgere la propria attenzione a tipi di dominio alternativi. L'essere umano, però, non sembra in grado di proporre modelli veramente alternativi e si riduce a scimmiettare modelli che sembrano differenti, ma che sono condannati a seguire le stesse leggi che regolano la società oggi al potere. Così nascono nuovi movimenti, ispirati a religioni orienteggianti, che hanno, comunque, il solito capo, che fa i soliti soldi, con la cerchia dei dilette, con quella degli eletti e quella dei rieletti. L'uomo sta producendo sistemi di vita invivibili, i giovani sono tutti globalizzati, si

consuma di più ed i nostri governanti istigano la collettività allo spreco, portandoci a produrre più rifiuti. Chi comanda si sta preoccupando di costruire una società di zombie robotizzati che devono consumare solo quello che chi comanda ha scelto per loro e per di più devono consumare tanto, per consentire a chi comanda di rimanere in vita ed al potere. La società collassa su se stessa: è solo questione di tempo ed alcuni scienziati lo hanno già previsto con precisione. Tra cinquant'anni non ci sarà più petrolio, non ci saranno più le grandi foreste amazzoniche, il livello dei mari sarà più alto di venti metri, la sterilità aumenterà per problemi fisici, ma anche psicologici. Non c'è alcun dubbio: stiamo per morire. Tutto ciò, però, viene sapientemente celato dalla scienza di stato e dai nostri governanti e politici. Questo vale anche per i potenti di quella Chiesa per la quale non si potrebbe ammettere che la Creazione di Dio dovesse finire, poiché la creazione viene vista come atto positivo, mentre la fine, la morte, è vista come atto negativo e, siccome si dà ad intendere che Dio è buono e misericordioso, l'universo dei preti deve continuare a vivere. Così, in questo parallelismo infinito tra scienza e religione, la scienza ci vuol convincere che con i suoi metodi vivremo meglio in futuro, quando tutto sarà automatico, nessuno lavorerà più e le macchine penseranno a noi, trascurando, però, di sottolineare che qualcuno, purtroppo, comanderà le macchine. La Chiesa, dal canto suo, suppone che un bel giorno Dio si deciderà a smettere questa commedia della creazione e distruggerà tutto. Tutto

tranne, però, la sua migliore creazione: l'uomo, per il quale ci sarebbe la salvezza eterna, ovviamente sempre che se lo sia meritato (come per la scienza, del resto, nda). L'uomo ancora una volta immortale, passerebbe il resto della sua eterna esistenza a non fare nulla, sapendo che ci sono gli angeli che pensano a lui e trascurando, anche in questo caso, il fatto che ci sarebbe qualcuno che regola comunque il tutto: Dio! Come si può notare, anche se con qualche differenza di impostazione, i modelli mentali che l'uomo si è costruito riguardo al proprio futuro prevedono che le responsabilità

del singolo siano demandate a Dio per la Chiesa ed ad un Computer per la Scienza. A questo punto si scopre che, in realtà, ciò che all'uomo dà più fastidio sembra essere il fatto di doversi prendere delle responsabilità. Questo è il punto focale di tutta l'evoluzione umana. Vivere è una faticaccia, ma morire sarebbe peggio! Dunque, nel tentare di far tornare le cose a proprio vantaggio, l'uomo immagina un futuro in cui nessuno gli romperà più le balle, ma per guadagnarselo dovrà abbassare la testa di fronte alla volontà altrui, di fronte ad un potere costrittore, o religioso o tecnologico.

PALMISANO AUTO

080.4313198 080.4310133

www.palmisanoauto.it

LOCOROTONDO (BA)

Guardare per credere

Ecomuseo del Territorio – Il post-lavori

Tour panoramico da via Templari a via S. Michele A. tra le macerie e i murales

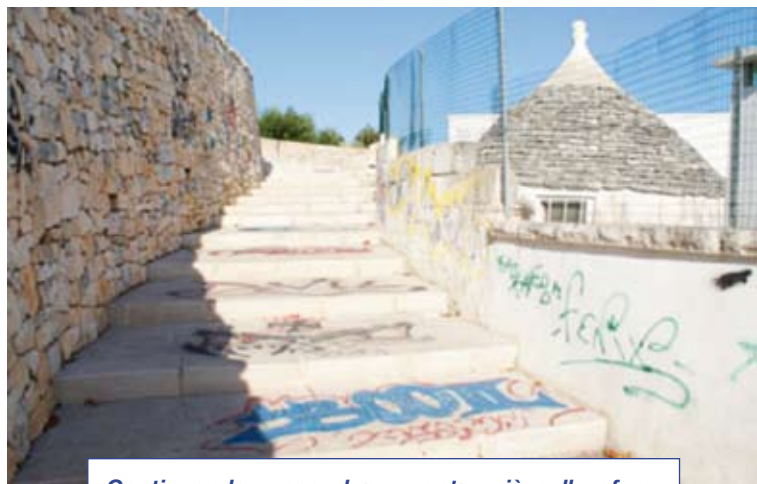
a cura di **Alessandra Neglia**

CONTINUA DA PAG.01

...a secco a ridosso delle scarpate e del sistema di illuminazione. Poco dopo anche il restauro dell'ex chiesa di Sant'Anna, ora ospitante l'Ecomuseo del Territorio, è stato completato. Così, passeggiando è sembrato doveroso scendere da via dei Templari per andare personalmente a contemplare la struttura rimessa a nuovo. Lo spettacolo è però dei più degradanti: l'intera discesa, i muretti a secco e le gradinate, sono imbrattati di imbarazzanti murales, dal discutibile valore artistico. Ed è quasi paradossale se si pensa di stare percorrendo una delle stradine più caratteristiche del paese: a destra il profilo inconfondibile delle cummerse di via

Nardelli, a sinistra la Valle d'Itria.

Ciò che è concesso vedere proseguendo in direzione Ecomuseo non sono che cumuli di macerie abbandonate e residui di cantiere lasciati là a morire a ridosso dei muretti a secco. Persino la facciata dell'Ecomuseo, appena imbiancata, riporta già il contrassegno dell'"artista" che lì ha voluto esternare il suo estro. Inutile continuare, le foto e le poche parole che le accompagnano dicono il resto. Ciò che resta è fare appello al senso civico dei cittadini e all'Amministrazione comunale, affinché completi l'opera che ha già iniziato ripulendo e ripristinando questo bellissimo percorso, magari illuminandolo e permettendo così di poterlo ripercorrere a piedi, senza scontrarsi con tali brutture.



Continuando a scendere, mentre già sullo sfondo riusciamo a distinguere il candido prospetto dell'Ecomuseo del Territorio, da poco restaurato, ancora notiamo per terra le scritte che ci hanno accompagnato per tutta la discesa.



Quasi giunti dinanzi al complesso dell'Ecomuseo, ci imbattiamo invece in quest'enorme cumulo di macerie e residui di cantiere, abbandonati a ridosso del muro a secco. Oltre il muro, il profilo di Locorotondo si staglia nel celeste intenso del cielo.



E sopra l'edicola votiva, un tubo nero passa per garantire l'approvvigionamento dell'acqua al complesso ecomuseale. Quale splendido esempio di ingegneria idraulica!



I muretti a secco e le gradinate sono imbrattate con scritte fatte con le bombolette spray. Questo è lo spettacolo a cui si assiste percorrendo via dei Templari, mentre alla nostra destra si stende il profilo unico delle cummerse di via Nardelli e alla nostra sinistra ammiriamo tutta la Valle d'Itria.



Ed eccoci finalmente arrivati davanti ai neo-restaurati locali dell'ex chiesa di Sant'Anna. Ma, come ben si nota, la facciata laterale è già stata imbrattata con le solite bombolette spray.

Per tornare in paese, saliamo invece da via S. Michele A. Quasi in cima, davanti all'edicola votiva, osserviamo come i muretti a secco siano totalmente dismessi. I sassi caduti per terra, vengono trasportati in basso dalla pioggia.



La pavimentazione è dissestata, mancano intere file di mattoni, probabilmente divelti e portate via.



Continuando a salire, quasi giunti di nuovo in paese, continuiamo a osservare i muri imbrattati con le bombolette spray.

Il Neo-medioevo è qui!

Lo “ius primae filae”: la nuova frontiera del potere

di Antonella Grassi

Istituita a Locorotondo una nuova forma di arrogante esercizio del potere: lo “*ius primae filae*”!
E uso il temine “*arrogante*” nel duplice significato - come da vocabolario della lingua italiana – sia di “prepotente, sfrontato, borioso, ...”, sia di colui che si arroga, che si attribuisce, si appropria, usurpa...”.
Durante le numerose manifestazioni estive organizzate a Locorotondo, i cittadini hanno assistito allo “spettacolo” indecoroso (e non parlo di ciò che si svolgeva sul palco...) delle prime tre o quattro file di sedie, occupate da un cartello recante la parola <RISERVATO ALLE AUTORITA’> tenute a vista da un affaccendato amministratore di turno.
A quali terga erano destinate quelle sedie? Ebbene, a dir la verità, in molti se lo sono chiesto, anche perché queste fantomatiche autorità poi non si facevano neppure vedere (forse

perchè lo spettacolo non era alla loro “altitudine”?) così quelle file rimanevano *vacanti*, mentre il resto della “*plebe*” doveva sedersi dietro o, addirittura, rimanere in piedi...
Chi ha sensibilità (e, credetemi, ce ne sono molti a Locorotondo che ne hanno da vendere) sa che lasciare il primo posto alle massime autorità è certamente cosa sensata e di buona educazione, perché ufficialmente rappresentano l’intera città, ma riservarne così tanti è parsa un’esagerazione specie se poi sono rimasti inutilizzati!
Durante le manifestazioni del Locus, (quel figlio di tanti padri che se ne *arrogano* la legittimità -...e di nuovo quella parola!), visti i numerosi forestieri accorsi, ho provato un senso di imbarazzo per quelle file riservate: non proprio un comportamento da bravi padroni di casa! Ma nello stesso tempo ho provato rabbia pensando ai miei concittadini, che da padroni di

casa si vedevano privati di un loro diritto. E ricordiamolo: dopo tutto ed in fin dei conti, i locorotondesi sono i *Pantaloni che pagano* e... di tasca propria!
Altre volte, se lo spettacolo era più blasonato, allora si le “nomenclature più alte” ci onoravano della loro presenza, ma ignoto è rimasto il parametro con cui si selezionassero dette autorità, visto che spesso *qualcuno*, arrogandosene il diritto, elargiva a piacimento i posti ad amici, parenti, amici di parenti e parenti di amici...
Durante l’esibizione di Bollani sento alle mie spalle qualcuno dire: - “A Locorotondo non hanno memoria, né rispetto!” - Mi giro. E’ un ex sindaco di vecchia data che sbufa e mi fa partecipe del suo disappunto perchè, dice, non c’è rispetto per chi per cinque anni ha comunque servito il paese. -“Si dimentica in fretta, qui”! - aggiunge. Capisco che si riferisce ai posti riservati (ben quattro file, circa ottan-

ta posti...) così gli propongo un’intervista, per parlarne con calma in un altro momento, ma so già che non la faremo mai...
Passa l’estate, ma non lo *ius primae filae*. Ecco che ai nuovi spettacoli al chiuso, ancora le quattro fila di rito ed ancora i famigerati cartelli...Niente autorità, però, solo qualche loro parente e poi poltrone vuote...Molto brusio, ma nessuno che osi farlo notare. E’ difficile esporsi in questo paese, lo so, molti borbottano nell’ombra, ma pochi sono quelli che si ribellano ad alta voce. Come ha già fatto il mio amico Renzo nel numero precedente, mi chiedo: rimaniamo solo noi, giornalisti di questo giornale a parlare o, meglio, a scrivere delle cose che non vanno?
Comunque vadano le cose, continueremo ancora a farlo.

Chi dice che le Poste non sono efficienti?

Postavventura

Racconto serio di un episodio semi-comico

di Renzo Liuzzi

Voglio premettere che ho il massimo rispetto del lavoro altrui ed apprezzo il ruolo sociale svolto dall’Ente Posta nei confronti dei propri utenti, in certi casi abbiamo sentito anche aneddoti sull’efficienza del servizio svolto e sulla solerzia di alcuni dipendenti, ma come in tutte le grosse realtà esiste la possibilità di imbattersi in un variegato mix di persone e situazioni.
Il mio amico Franco (utilizziamo un nome di fantasia giusto per identificare la persona) - e passiamo quindi al racconto della storia - ha risposto alcuni giorni fa al citofono della propria abitazione ed è stato invitato dal postino a scendere giù al portone per ritirare una raccomandata.
Una volta sceso è stato informato che si trattava di un atto giudiziario inviato alla signora Pina (altro nome di fantasia, ma all’anagrafe sua moglie); il postino dopo aver chiesto chi fosse lui, lo invitava a firmare per il ritiro con la propria firma qualificandosi come marito e non chiedendo alcun documento di identificazione.
Risalito in casa Franco apriva la busta e constatava che trattavasi di una multa, probabilmente presa dalla figlia a Bari mentre guidava la macchina intestata alla madre; oltre al nervosismo iniziale per l’imprevisto esborso pecuniario, la cosa è poi finita lì.
Invece non era finita lì perché dopo due giorni il povero Franco trovava nella buca della posta un avviso per il ritiro di una raccomandata sempre indirizzata alla moglie Pina; l’amico si recava pertanto alla Posta

per ritirare la nuova missiva con il cuore angosciato dal timore di una nuova cattiva sorpresa.
Arrivato allo sportello postale esibiva l’avviso di ritiro della raccomandata unitamente al documento della moglie e qualificandosi come marito della stessa, ma l’impiegato si rifiutava di consegnargli la busta in quanto era necessaria comunque la presenza della legittima intestataria; a nulla sono valse le successive insistenze con l’irremovibile addetto.
Franco non si perdeva d’animo e provava a rivolgersi al solito amico che lavora nell’ufficio postale per poter ottenere intercessione e poter ritirare la busta evitando di ritornare con la consorte; solo così riusciva nell’impresa e veniva finalmente in possesso della agognata missiva.
A quel punto apriva la raccomandata e con suo massimo stupore leggeva il testo del contenuto:” Gentile signora Pina, l’Ente Posta la informa che in data il signor Franco qualificatosi quale suo marito ha ritirato un Atto Giudiziario a Lei indirizzato”.
Non so se trattasi di un eccesso di zelo della Posta o comunque di atto previsto in questi casi, ma forse occorre riflettere che oggi il tempo è un bene prezioso per tutti ed è necessario rispettarlo, forse in questo caso sarebbe stato più facile che il postino pretendesse alla consegna dell’Atto la firma della signora Pina che doveva solo scendere una rampa di scale.

Ancora un CD di Raffaele Piccoli

Temptation

Raffaele è tornato Lucio, come coi Lari

di Zelda Cervellera

Walter Benjamin, che se ne intendeva, aveva scritto: “Gli istinti creativi mutano col mutar delle stagioni”. Si vede che questa è una stagione fertile per Raffaele Piccoli, in arte Lucio, come quando suonava col complesso *I Lari*. Abbiamo, infatti, appena finito di recensire il suo penultimo lavoro ed eccone un altro. Il titolo, questa volta, è più ammiccante: *Temptation*. E’ una *ensemble* di 15 pezzi composti e suonati sulla sua

tastiera Yamaha. Si tratta di musica gradevole ed orecchiabile, con richiami alle varie culture musicali. Si va, infatti, da *Piramidi*, a *Chitarra cubana*, al bellissimo *Il vento di Genova*. Colpisce al cuore *Il cuore di Onna*, dedicata ai terremotati dell’Aquila. Chitarra e sentimento. Senza televisioni, Vespa e spot insultanti. Come fanno gli artisti. Chi vuole il cd può richiederlo all’autore o al nostro giornale.

Edo's Company

Nuova Apertura

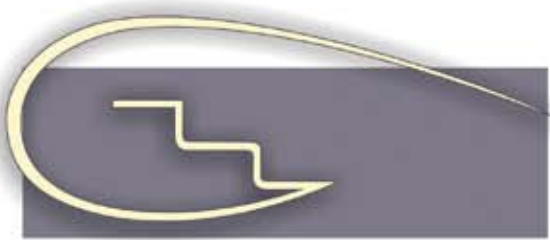
Spaccio Aziendale

di Edoardo Boffolo

Abbigliamento uomo - donna / Capi su misura

Via dei Trullari, 13 Z.I. - Locorotondo (Ba)

tel. 0039-080-4317291 - fax 0039-080-4312792



CARDONE
C O S T R U Z I O N I s.r.l.

tel.fax +39 080 4312880

Via Cisternino, 127 - 70010 - LOCOROTONDO - BA

Oltre il Concordato

La scuola-parrocchia dei “cattotalebani”

Pane al pane

di Raffaella Piccoli

La reazione della ministra Gelmini alla sentenza del TAR del Lazio (che, come è noto, si era pronunciato per l'esclusione dei professori di religione dagli scrutini e, quindi, dal giudizio di merito sul profitto) sembrava che si fosse arrestata dopo il ricorso inoltrato (su pressione dell'ex ministro Fioroni) al Consiglio di Stato. Invece la questione dell'ora di religione cattolica sembra ancora appassionare la bal-

mentalista, della Congregazione Vaticana per l'Educazione Cattolica.

Per completezza di cronaca, va ricordato che la Gelmini, per contrastare la sentenza del TAR e nell'attesa del parere del Consiglio di Stato, aveva emanato un serie di norme, tra le quali quelle riguardanti, appunto, gli insegnanti di religione cattolica. Norme che, in contrasto con la sentenza del Tribunale Amministrativo,

i laici contestano non è la religione in sé, che è una delle espressioni più nobili dello spirito umano, ma il fatto che nella scuola pubblica, che è scuola di tutti, venga privilegiato l'insegnamento di una confessione religiosa e che gli insegnanti, nominati dalla Curia, vengono pagati con i soldi dei contribuenti, anche non credenti o aderenti ad altre confessioni religiose. La Gelmini, insomma, non capisce che la vera democrazia non è compatibile con lo Stato confessionale, per la semplice ragione che questo Stato, nella misura in cui privilegia una sola religione, discrimina di fatto tutte le altre. Queste considerazioni ci inducono paradossalmente a sostenere la tesi “antirelativistica”, secondo cui la scuola laica, qualora venga assunto il valore della democrazia come parametro, non deve essere ritenuta scuola diversa da quella confessionale, ma superiore. Infatti, solo questa consapevolezza della superiorità dello Stato laico può motivare le forze laiche e cattoliche democratiche a mobilitarsi contro lo stato confessionale e tutte le forme di discriminazione che esso genera.

Il modello di scuola confessionale, di cui si fa paladina la Gelmini, espone la scuola pubblica ad una vera e propria mutazione, nel senso che da luogo di apprendimento, quale dovrebbe essere, diventa un luogo di indottrinamento. Insomma, una sorta di scuola-parrocchia deputata al lavaggio del cervello degli alunni (simile a quello che veniva praticato dai talebani quando erano al potere). Parlare di lavaggio del cervello, di talebani e di scuola-parrocchia non mi sembra esagerato, se si tiene conto che l'insegnamento della religione cattolica inizia in Italia a tre anni, a partire dalla scuola dell'infanzia. Ciò che la Gelmini non capisce è che una educazione confessionalmente connotata priva gli alunni, che sono in fase di formazione, di un diritto fondamentale: **la libertà di scelta**, quella libertà che sarebbe senz'altro garantita dalla scuola qualora fosse abolita l'ora di religione cattolica e sostituita con l'insegnamento di Storia delle Religioni. Un obiettivo difficile da raggiungere, certo, in quanto le forze politiche presenti oggi nel Parlamento, siano esse al governo o alla opposizione, non hanno nessuna intenzione di abrogare il Concordato e mettersi contro il Vaticano, anche perché temono di turbare la sensibilità dell'elettorato cattolico. La via da seguire, allora, difficile ma non impossibile, è l'iniziativa dal basso, che trovi il suo punto di forza nella partecipazione attiva dei cittadini e dei lavoratori della scuola, che potrebbero, così, divenire artefici di una vera e propria rivoluzione culturale.

Secondo la ministra, invece, sostituire l'ora

di religione cattolica con Storia delle religioni “non è corretto”, del resto, sempre secondo lei, “questo non avviene nei paesi mussulmani”. Insomma, stando a queste sue bizzarre argomentazioni, se nei paesi mussulmani non è permesso l'insegnamento di storia delle religioni, perché dovremmo permetterlo noi? Se la Gelmini pensa di arginare il fondamentalismo islamico contrapponendogli un altro fondamentalismo, quello cattolico, si sbaglia di grosso. I fondamentalismi, come ha dimostrato la storia, in un clima conflittuale non si estinguono, ma si rafforzano. Invece, solo facendosi promotori di una concezione laica dello Stato e di un modello di scuola laica, basata sul rispetto di tutte le confessioni religiose, è possibile sconfiggere il fondamentalismo e qualsiasi manifestazione di fanatismo religioso. In uno Stato laico la Chiesa cattolica continuerebbe ad essere tutelata nella sua libertà di trasmettere i suoi precetti e la sua morale nelle sue parrocchie, ma non nella scuola pubblica, che è scuola di tutti.

La Gelmini, poi, pensa di portare acqua al suo mulino quando sostiene la tesi che la scuola deve uniformarsi al tipo di educazione impartita dalla famiglia dell'alunno. Niente di più errato. La scuola per assolvere al suo compito formativo deve, invece, marcare una sua autonomia. Il suo rapporto con la famiglia, pur improntato ad una stretta collaborazione, deve essere dialettico, altrimenti la scuola rischia di diventare un luogo di riproduzione di pregiudizi e superstizioni di cui la famiglia è spesso inconsapevole veicolo. In altri termini, la scuola pubblica, se vuole essere fattore di progresso culturale ed umano, non può rimanere neutrale di fronte ai condizionamenti negativi dell'ambiente di provenienza dell'alunno, ma deve mettere in campo una azione di decondizionamento.

Alla luce di queste considerazioni vorrei suggerire alla ministra Gelmini le finalità educative che una scuola pubblica dovrebbero perseguire:

Favorire la formazione di una mentalità scientifica, attraverso l'acquisizione di conoscenze rigorose e l'osservazione sistematica dei fenomeni.

Favorire la formazione del pensiero critico e divergente.

Favorire la formazione di una coscienza morale, promuovendo la disponibilità al dialogo e alla tolleranza e facendo acquisire il valore del rispetto della natura e dell'integrità psicofisica della persona umana.

Possiamo sperare che una cattotalebana possa rivedere le sue posizioni?



danzosa ministra, la quale, nel commentare favorevolmente il diktat della Congregazione Vaticana per l'Educazione Cattolica, che si è pronunciata per il no all'insegnamento multi-confessionale nella scuola pubblica, ha ribadito, dai microfoni di “Radio anch'io”, che “nelle scuole italiane l'insegnamento della religione così come è stato concepito va salvaguardato” e che “nel nostro paese la religione cattolica non può essere paragonata ad altre religioni”, in quanto questa avrebbe “una valenza maggiore”. Insomma, un vero e proprio inno al fondamentalismo, quello della ministra, in perfetta sintonia con il documento, altrettanto fonda-

riabilitavano i professori di religione cattolica ad avere voce in capitolo negli scrutini e nella definizione dei crediti scolastici. Un gesto prevaricatore, quello della Gelmini, che non fa certo onore ad un ministro della Repubblica. Quando si tratta di assecondare le ambizioni della gerarchia ecclesiastica gli integralisti non si fanno scrupolo di mettere a repentaglio il loro onore e la laicità dello stato.”Non capisco – ha dichiarato la ministra- questo accanimento, questo laicismo esasperato, questo attacco alla religione che è il fondamento della nostra civiltà e del nostro paese”. In effetti, la Gelmini non capisce. Non capisce che ciò che

Arrivato a Locorotondo il dermatoscopio ad epiluminescenza

Un nuovo obiettivo per il progetto providens

Lo strumento di ultima generazione sarà in grado di diagnosticare precocemente il melanoma

di Michela Calabretto

Come i lettori ben ricorderanno, nel numero di settembre abbiamo scelto di dedicare uno spazio del nostro giornale ad una breve ma puntuale spiegazione sui benefici e i rischi che può comportare un'eccessiva esposizione al sole.

Lungi da noi la volontà di creare o piuttosto alimentare inutili allarmismi vi sveliamo finalmente che la ragione della nostra scelta è custodita tra queste righe. Nel nostro paese si sta, infatti, compiendo un ulteriore passo in avanti nella lotta contro i tumori e la prossima battaglia verrà condotta sul campo del melanoma cutaneo.

Dal mese di settembre l'Associazione Comasias Iacovazzo dispone del *Dermatoscopio ad epiluminescenza*, uno strumento di ultima generazione in grado di mostrare microstrutture anatomiche della pelle e che consente una stima del rischio di malignità di una data lesione cutanea pigmentata.

Nei primi mesi l'apparecchio verrà provato dai soci ed una volta affinata la tecnica di rileva-

zione potrà finalmente cominciare lo screening della popolazione.

Secondo le previsioni la campagna preventiva dovrebbe aver inizio nei primi mesi del 2010 e seguirà lo stesso iter esecutivo delle precedenti.

A differenza delle esperienze passate, tuttavia, non sarà possibile individuare una popolazione target da sottoporre allo screening: si tratta, in questo caso, di una patologia quasi uniformemente diffusa nelle diverse fasce d'età e nei due sessi. Per questo ed altri limiti tecnici i curatori del progetto hanno scelto come principale canale di divulgazione la stampa ed altri mezzi di informazione.

La campagna sarà inaugurata con il consueto convegno di apertura nel corso del quale diversi specialisti illustreranno principi, mezzi e finalità della stessa. Verrà inoltre presentato alla popolazione il referente del progetto, il Dott. Felice, specialista in dermatologia.

È possibile rendere noto fin d'ora che le prenotazioni e l'esame strumentale saranno effettua-

ti come di consueto in maniera assolutamente gratuita presso l'ambulatorio ANT di Locorotondo.

I dati raccolti nel corso dello screening saranno in seguito informatizzati. Sarà così possibile disporre di una mappa della popolazione, assicurando al contempo a ciascun paziente il rispetto dell'privacy e dell'anonimato.

Gli eccellenti risultati ottenuti nel corso delle passate campagne preventive fanno ben sperare che anche in questo caso la risposta della popolazione sarà tutt'altro che deludente: i locorotondesi hanno dimostrato di avere a cuore la propria salute e di saper sfruttare in maniera ottimale le risorse messe a loro disposizione innanzitutto dall'Associazione Comasia Iacovazzo, da sempre sostenuta dal punto di vista finanziario e non da numerosi soci e sostenitori.

Non bisogna dimenticare, infatti, che ogni progetto affinché venga condotto in maniera scrupolosa e perché sia utile ed efficace, ha dei costi in termini economici ed umani con-

siderevoli.

Tra coloro che fino ad oggi hanno partecipato al successo delle campagne preventive già condotte o ancora in corso, figura la Banca del Credito Cooperativo di Locorotondo il cui contributo è stato fondamentale per l'acquisto della strumentazione di volta in volta occorrente. Merita un riconoscimento, inoltre, la dedizione dei volontari che hanno messo a disposizione della cittadinanza il proprio tempo e le proprie competenze.

Un unico disappunto: la mancanza di giovani tra le fila di questi volontari. A loro è rivolto un accorato appello affinché riescano a far crescere dentro di sé il desiderio di mettersi a servizio della comunità, garantendo con la propria presenza un futuro all'Associazione e alle sue iniziative.

Anche noi di Largo Bellavista nel nostro piccolo scegliamo di sostenere il Progetto Providens e lo facciamo nella maniera che meglio conosciamo: informandovi e formandovi. Intelligenti pauca.

Chi siamo, da dove veniamo

Anche questa è arte

Balconi Fioriti 2009: la premiazione

Una manifestazione riuscita dal sapore antico

di **Francesco Fumarola**

CONTINUA DA PAG.01

...ben visibile. Sono stati creati dei percorsi e delle brochure per i turisti, ai quali spettava giudicare e votare i balconi stessi. La votazione da parte dei turisti è durata per tutta l'estate. All'apertura delle urne il lavoro di spoglio è, a detta dello stesso comitato organizzatore, risultato più lungo del previsto. Sono pervenute oltre 3000 schede. Paolo Smaltini ha ricordato che la manifestazione è stata recensita da Telenorba, RAI3, La Gazzetta del Mezzogiorno, e altre testate locali. La manifestazione conclusiva ha visto l'intervento del sindaco Giorgio Petrelli che ha sottolineato l'impegno dell'amministrazione a far sì

che Locorotondo diventi patrimonio UNESCO. Altro progetto che l'amministrazione sta portando avanti è l'Ecomuseo. L'attrazione della serata è stato il quartetto di archi "Quattro archi in rosa", ossia quattro giovani ragazze con formazione da conservatorio che suonavano rispettivamente due violini, una viola e un violoncello. Parlando di centro storico non può mancare Dudduzzo, che ha recitato una poesia dedicata agli abitanti del borgo antico. Paolo Smaltini ha ricordato la figura del sarto scomparso recentemente Paquale Baccaro, a testimonianza del fatto che la bellezza del centro storico è frutto principalmente delle persone che lo caratterizzano e del loro amore per il paese. La premiazione dei Balconi ha vi-



Foto di Zelda Cervellera



sto il primo posto assegnato al ristoratore Franco Ottomano, titolare del ristorante "I tre santi". Sono stati premiati anche: il classico balcone di via Morelli dei signori Aprile, il balcone della signora Todaro e l'atrio del sig. Francesco D'Onofrio.

Tra tutti i votanti sono stati estratti dei premi

che saranno poi recapitati. In alcuni casi si tratta di cene che vincoleranno gli stessi a tornare a Locorotondo. Forse del successo ottenuto il comitato riproporrà la manifestazione per il prossimo anno. Umberto Conte da appuntamento a tutti per il 2 ottobre, quando in piazza sarà organizzata la festa degli anziani.

Le belle contrade di Locorotondo

Maccomacco

L'unico luogo col raddoppio

di **Zelda Cervellera**

Non bastava solo *macco*, ne hanno messi due, attaccati. Perché scrivo questo? Perché in latino *maccus* significava stupido. Vi sembra poco? Per fortuna *Macco* (maiuscolo) era uno dei consueti personaggi delle Atellane, farse campane diffusasi nell'antica Roma. Ora: che nella piccola ma ridente contrada fosse diffusa, per tutto il settecento, una intensa attività teatrale mi sembra difficile da sostenere. Perciò è più probabile che il nome derivi da *mac-cus*, da cui il dialettale *maccarone*. Vi era, forse, un personaggio, che viveva in quei pressi, di una stupidità enorme per meritarsi il raddoppiato *Maccomacco*. Sul genere delle commedie americane tipo "Baciami stupido". Perché questo nomignolo al nostro settecentesco amico? C'entrava

una donna? O era, più prosaicamente, un problema di eredità perduta? La contrada, oggi, così com'è conformata, non aiuta a capire. Se volete andare a visitarla prendete per via Fasano. Alla curva prima di Quintocolore (pubblicità palese) girate con attenzione a sinistra. In autunno i luoghi sono suggestivi, così ricchi di vigneti e di trulli, alcuni ancora intatti. Se, durante la passeggiata, qualcuno vi invita a fermarvi e vo offre una frisa con olio soprafino, non fate i *macchi*, fermatevi senza complimenti. La strada è pianeggiante e poco trafficata, perciò anche con la bicicletta è di facile percorrenza. Proseguendo (con gambe buone) potete addirittura raggiungere San Marco. Ma ce ne vuole.



Le ricette di Zia Rosa

Pasta paglia e fieno



I luoghi:

la recente gita della Banca di Credito Cooperativo (ottima e abbondante) con sosta in un magnifico Hotel di Grado, mi ha risvegliato la memoria. Jung lo scriveva che per ridare vita alla memoria basta un gesto quotidiano. Così mi sono ricordata di molti anni fa, quando, dopo un tentativo di alcuni amici del luogo, di farci mangiare le rane fritte ("voi non mangiate le lumache?" ci dicevano) fummo portati in un locale del bellissimo centro storico tardo settecentesco. "Qui fanno la migliore *paglia e fieno* della laguna". Paglia e fieno? Gesù! Cominciammo a vedere passare piatti colorati e subito pensammo al fieno dei cavalli. Non solo le rane, anche i cavalli? La preoccupazione, palese e offensiva, scomparve non appena i camerieri ci servirono la pietanza. Oggi vi raccontiamo quella ricetta, facile e appetitosa.

Gli ingredienti (per 4 persone):

4 nidi di tagliatelle paglia e fieno verdi e gialle. Una fetta di prosciutto cotto da 100 grammi tagliata a dadini. Una confezione di panna per cucina. Parmigiano grattugiato. Pepe, noce moscata e poco burro.

La preparazione:

mentre si lessa la pasta, saltate il prosciutto cotto a dadini nel burro. Appena lessa aggiungere il prosciutto cotto e la panna. Amalgamare velocemente, grattugiare un po' di noce moscata e spruzzare di pepe. Mescolare più volte e servire ben calda. Soprattutto una coltre di parmigiano.

Il vino:

Bianco Roccia della Cantina Sociale, ben freddo.

Da questo numero ha inizio la collaborazione col mensile Saturno 22 diretto da Martina Zaccaria. Martina è stata, agli esordi del nostro giornale, la vice direttrice. La redazione ne saluta il ritorno.

Live Mood per

BELLAVISTANDO



14 ottobre

Corrado Guzzanti recital

CON MARCO MAZZOCCA E CATERINA GUZZANTI

Accompagnato dalla più piccola dei Guzzanti, Caterina, Corrado arriva al Teatroteam con "Recital", lo spettacolo del suo grande ritorno a teatro dopo anni di assenza dalle scene. Raccolta una lunga serie di successi e sold out in tutta Italia, Corrado incanterà il pubblico con alcuni personaggi storici - il santone Quèlo ("la seconda che hai detto"), la bionda presentatrice Vulvia ("Rieducational channel") ma anche con moltissime novità ad altissimo contenuto satirico e politico che offrono uno spaccato più che mai realistico e ironico della situazione politica e sociale attuale. Tra i tanti personaggi rocamboleschi che interpreterà nella sua personale maniera, si potranno vedere il ministro Tre-monti in abiti settecenteschi e Antonio Di Pietro che tenta di dire la sua mentre un eminente prelato, Padre Pizzarro, cerca di spiegare l'esistenza di Dio e la difficoltà di comunicazione con i fedeli. Ad accompagnare sul palco Corrado oltre a Caterina Guzzanti, che vedremo anche nei panni di uno strepitoso Ministro Gelmini, Marco Marzocca, storica spalla di Corrado dai tempi di Avanzi.

Teatroteam - Bari

Ore 21.00 - Biglietti: 26/40 euro

Info: 080/5210877;

www.teatroteam.it



20/21 ottobre

Renato Zero ZERONOVE TOUR

Lo "ZeroNoveTour" di Renato Zero, che ha debuttato il 16 ottobre ad Acireale (CT), è stato da subito un tour di successo già in prevendita. E' stata tale, infatti, l'attesa e l'interesse per il ritorno live di Renato Zero, sulla scia del successo che ha avuto il suo ultimo album "Presente" (triplo disco di platino con oltre 250.000 copie vendute in 4 mesi), che gli organizzatori continuano ad aggiungere date. Alla realizzazione artistica di "PRESENTE" (arrangiato da Danilo Madonia, Chris Porter e Maurizio Parafioriti) hanno collaborato illustri musicisti come Gianluca Podio e Maurizio Fabrizio (compositori), Lele Melotti (batteria), Paolo Costa e Mickey Feat (basso), Phil Palmer (chitarre), Fabrizio Bosso (tromba), Stefano Di Battista (sax), Rosario Germano (percussioni) e lo stesso Danilo Madonia (piano e tastiere). Ad alcuni testi hanno collaborato Vincenzo Incenzo e Mariella Nava. "PRESENTE" vanta anche la partecipazione dell'Orchestra Sinfonica di Roma, diretta dal Maestro Renato Serio, e di Mario Biondi (che duetta con Renato nel nuovo brano in radio, secondo singolo estratto dall'album).

Paladisfida - Barletta

Ore: 21.30

Biglietti: 41,40 euro

Info: 899//130383;

www.deltaconcerti.it



fino al 31 ottobre

Santi sull'Adriatico e Le macchine di Leonardo da Vinci

La mostra Santi sull'Adriatico in corso fino al 25 ottobre mette a confronto un nucleo di icone provenienti dai musei pugliesi di Brindisi (Museo Archeologico Ribezzo), Lecce (Museo Provinciale), Museo Galleria Nazionale Devana di Bitonto (BA) e dal Castello di Copertino (LE). Mentre, circa quaranta sono le ricostruzioni tratte dai progetti originali di Leonardo, tra cui la "Lanciasassi", in ferro o legno, o il ponte girevole, tutte antichizzate con tecniche moderne in una mostra dedicata agli appassionati di scienza e tecnica, ma soprattutto un omaggio al grande Leonardo da un grande estimatore come Giuseppe Manisco, l'autore e costruttore dei marchingegni. Le opere di Manisco sono già note al pubblico avendo partecipato varie volte a manifestazioni di carattere storico architettonico.

Santi sull'Adriatico

fino al 25 ottobre

Castello Svevo - Bari

Orari: dalle 8,30 alle 19,30

080/ 5286218; 080/ 5286210

Le macchine di Leonardo

fino al 31 ottobre

Sale di Gian Giacomo dell'Acaya Vernole (Lecce)

Ingresso libero - 389/5819972



dal 6 al 13 novembre

Mediterrante

FESTIVAL DEL CINEMA E DEI LINGUAGGI PER RAGAZZI

La 2^a edizione di Mediterrante anche quest'anno vede la presenza di numerosi ospiti a iniziare da Paolo Villaggio, testimonial d'eccezione della manifestazione. All'attore genovese sarà consegnato un premio alla carriera e dedicata una retrospettiva cinematografica sul personaggio di Fantozzi, proposto come metafora dell'uomo medio italiano che rinnova interrogativi e riflessioni sociali a distanza di un trentennio. Villaggio sarà accompagnato dal regista Mario Monicelli, ospite d'onore sarà la professoressa Margherita Hack, astrofisica di fama internazionale, che parteciperà alla serata inaugurale e presiederà la sezione "No Media". La struttura del Festival ricalcherà quella dello scorso anno. Quattro le città protagoniste e quattro le sezioni: cinema, letteratura, racconto e musica. Ci sarà un concorso cinematografico strutturato in tre sezioni, con altrettante giurie. Verrà riproposta la sezione No Media dedicata al racconto. Una giornata sarà dedicata alla letteratura, in collaborazione con I Presidi del Libro. Alla musica, infine, saranno dedicati concerti, worksession e feste tematiche per i giurati.

Bari, Barletta, Castellana Grotte e Noicattaro

Info: Michele Casella

debaser.ent@libero.it

328/4548699

Riceviamo e pubblichiamo

Università e Saperi

Riprende ad ottobre l'attività dell'Università della Terza Età e del Libero Sapere "VALLE D'ITRIA", prendendo le mosse dalla esperienza acquisita sul territorio nei suoi primi due anni di attività, che hanno visto la partecipazione di numerosi concittadini, giovani e meno giovani, i quali, in perfetta sintonia, hanno condiviso esperienze didattiche estremamente formative ma anche importanti momenti di incontro tra persone, appartenenti a generazioni diverse. Tante le iniziative culturali e sociali già proposte nel 2009, alle quali se ne aggiungeranno altre nei prossimi mesi, che certamente incontreranno l'apprezzamento di un territorio che fortemente esprime un profondo desiderio di cultura e socialità, da curare e preservare nell'ambito di un lungimirante processo di educazione continua, proprio della Università "Valle d'Itria", che non può subire interruzioni. Essenziale dovrà rivelarsi l'impegno, sempre più assiduo, della commissione scientifica che, nell'ambito delle scelte delle singole attività da offrire agli utenti, dovrà sempre puntare al

miglior utilizzo delle tante potenzialità positive espresse dal nostro territorio e non utilizzate al meglio.

Occorrerà lavorare in profondità per demolire o quanto meno indebolire il senso di incertezza assai diffuso tra le diverse generazioni, ma anche la forte tendenza alla conservazione di schemi mentali deleteri che pregiudicano la propria crescita personale e, quindi, arrestano il processo evolutivo equilibrato della società nella quale ognuno di noi è inserito. Conoscere, apprendere e sapere per essere più tolleranti e disponibili nei confronti degli altri, ma anche più consapevoli del proprio potenziale da utilizzare per se stessi e per gli altri.

Questa l'attività che da ottobre avrà inizio:

"Inglese di II livello"

"Spagnolo base"

"Francese base"

"Dizione"

"Informatica di II livello"

"Laboratorio teatrale"

Soddisfatto il Presidente della Università della Terza Età Avv. Antonio Lattanzio, il quale ha auspicato che nei prossimi mesi, anche attraverso una campagna divulgativa ed informativa in merito alle diverse attività in progetto, molti ancora possano decidere di iscriversi scegliendo le singole opportunità di apprendimento di volta in volta elaborate.

"Voglio cogliere l'occasione per invitare tutti coloro che non l'hanno ancora fatto ad iscriversi alla nostra Università popolare, dal primo settembre, affinché ognuno possa partecipare ai corsi ritenuti più consoni alle proprie aspirazioni".

Il Presidente ha anche preannunciato che, per il 3 ottobre 2009, è già stata organizzata una serata di beneficenza, nel corso della quale saranno consegnati gli attestati a coloro che hanno già partecipato alle attività didattiche ultimate nel 2009.

In tale occasione sarà presentata alla cittadinanza una divertente commedia teatrale di Edoardo Scarpetta dal titolo "O scarfalietto",

a cura dell'associazione teatrale di Alberobello "Amici del teatro T. Perrini".

Tutto il ricavato delle offerte che saranno raccolte sarà devoluto in favore della Associazione "La nostra Africa", da anni impegnata in favore di popolazioni africane molto più sfortunate di noi, per la realizzazione di singole opere ed interventi concreti e visibili, resi possibili proprio grazie all'opera costante e perseverante di tanti.

Siamo certi che ancora una volta la cittadinanza non farà mancare il suo sostegno.



Spettacolo

Grande successo a Venezia nella Sezione Corto Cortissimo: 10 minuti di applausi

Semplicità, ironia e poesia nella "Uerra" di Sassanelli

L'attore debutta alla regia con una storia ambientata nella sua Bari nel 1946

di Francesca Chirulli

"Se riesci a mostrare la poesia della vita e con un semplice gesto commuovere, stai facendo qualcosa di valore". E' quello che ha provato a fare, come dice sempre il suo maestro, Paolo Sassanelli con il suo primo corto, *Uerra*, presentato il 10 settembre scorso alla 66esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia, nella sezione Corto Cortissimo. E, considerati i dieci minuti di applausi ottenuti alla fine della proiezione e le ottime critiche apparse sulla stampa, si può dire che ci è sicuramente riuscito. *Uerra* segna il debutto alla regia di Sassanelli, attore nato 50 anni fa a Bari e noto al grande pubblico per il ruolo di Oscar Nobili, uno dei protagonisti, sin dalla prima serie, di *Un medico in famiglia* (la settimana è appena cominciata su Rai Uno), e per tanti altri ruoli che, in quasi 20 anni di carriera, ha interpretato in tv, a teatro e al cinema. Scritto a quattro mani, dallo stesso Sassanelli (già sceneggiatore, nel 2006, insieme a Cristiano Barone, del pluripremiato film Rosso come il cielo) e da Antonella Gaeta, questo corto è ambientato a Bari, terra del regista, nell'estate del 1946. La guerra è finita. Gli animi di Paolo (Dino Abbrescia) e di Luigi (Totò Onnis), però, sono ancora piuttosto "accesi". Il primo, ferito di striscio in Abissinia, vorrebbe la pensione dal sindacato, il secondo gli ricorda il suo passato da fascista. La discussione si anima quando Paolo perde l'ennesima partita a scopa. Il figlioletto Antonio (il piccolo Andrea Montani) assiste, in silenzio, all'umiliazione del padre, ma non resta con le mani in mano e decide di fare qualcosa perché possa prendersi la sua rivalsa. Con i soldi avuti dalla madre (Angela Iurilli) per il pranzo, compra un fucile giocattolo. "Arruola" nel suo esercito i fratellini (Pietro



Pollonio e Donato Fanelli) e marcia verso casa per consegnare la preziosa arma al papà. Una piccola storia, quindi, ispirata, a dire il vero, a un episodio realmente accaduto con il nonno e il papà del regista come protagonisti. "Mio padre - ha spiegato Sassanelli in una recente intervista - aveva rubato i soldi che servivano per comprare quel poco da mangiare che si poteva trovare, per comprare, invece, un fucile giocattolo. Mia nonna andò su tutte le furie e chiese al marito di andare dal figlio e picchiarlo, per punirlo. Mio nonno era un buono e quando



li ha visti sfilare col fucile giocattolo come un piccolo esercito, non è riuscito ad arrabbiarsi, ma ha provato solo una grande tenerezza". Il corto, infatti, vuole essere proprio un'espressione di gratitudine del regista a suo padre e a suo nonno. A contribuire al successo di questo prodotto, c'è stata una troupe di colleghi e tecnici fidati, in prevalenza pugliesi, come i due attori protagonisti, amici del regista, e lo scenografo barese Daniele Trevisi. Girato ad aprile scorso tra Noci (tutti gli esterni sono stati girati nei vicoli e nella Piazza del Plebiscito) e Casa-

massima (nel centro storico è stata individuata la corte in cui è ambientato il film), l'opera è prodotta dalla Mood Film, società di Tommaso Arrighi (conosciuto da Sassanelli lo scorso anno, durante la lavorazione di un altro corto, *La Preda*), con il contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dell'Apulia Film Commission, e con il sostegno dei comuni di Noci e Casamassima e, infine, con la collaborazione dell'Associazione Culturale Albalumen e della Oz Film. E' stato lo stesso Sassanelli a individuare i luoghi del racconto, anche perché, quella di Bari, è una realtà che conosce bene: "mio nonno - spiega - mi raccontava del dopoguerra, di quanto nella città vecchia di Bari ci si inventava il pranzo con quel poco che si aveva e dei bambini che giocavano con qualsiasi cosa. Perché non avendo nulla, qualsiasi cosa poteva diventare tutto. La mia storia - continua il regista - è ambientata appunto nel dopoguerra e per raccontarla a modo mio mi sono affidato all'umanità infinita dei miei nonni, che è quella che noi italiani condividiamo nella memoria delle nostre famiglie e che da qualche parte ci ricorda chi siamo e, fortunatamente, da dove veniamo". Contento di questo suo primo lavoro, Sassanelli, probabilmente, senza lasciare la sua professione di attore (farà un film horror con i fratelli Manetti come produttori), tornerà dietro la macchina da presa per il suo primo lungometraggio: sia per "l'amore" che ha "per gli attori" sia perché ha scoperto che, nei panni del regista, non si stanca: "nei 4 giorni di riprese non ho mai avuto un attimo di noia, avevo una lucidità e un'energia che non ho mai avuto".

CONVERTINI CARBURANTI S.r.l.
PRODOTTI RISCALDAMENTO > AUTOTRAZIONE
OLI LUBRIFICANTI > CARBURANTI AGRICOLI
STAZIONE DI SERVIZIO
SERVITO - SELF SERVICE 24 H



VIA LUIGI EINAUDI, 7
70010 LOCOROTONDO (BA)
TEL./FAX 080.4311113

SCONTO
-100 LIRE
-0,0516 €

Bella performance sul Sagrato di San Giorgio

Floriana La Rocca

Artista poliedrica e sensibile

di Zeld Cervellera

In una bella serata di fine Agosto, sul sagrato della Chiesa Madre di Locorotondo, si è tenuta una serata dedicata alla quasi locorotondese (da parte di madre) Floriana La Rocca. Nella prima parte il Prof. Vincenzo Cervellera ha presentato la raccolta poetica *Nicchia*. "E' un'opera di grande spessore" ha detto il nostro editorialista, la cui sensibilità si avvicina a tre poetesse italiane di ultima generazione: Valeria Parrella, la Vinci e la Muratori. Per rendere più evidente la bravura della poetessa sono stati letti dei brani dal relatore e dalla stessa autrice. Il pubblico, attento e numeroso, ha applaudi-

to con partecipazione. Nella seconda parte Floriana La Rocca si è tramutata in attrice e cantante, accompagnata da Nuccy Guerra (Bandoneon, chitarra classica) e Michele Zonno (basso). Con una voce dal grande spessore spirituale, molto vicina a quella della mitica Amalia Rodriguez, Floriana ha letto alcuni brani di autori portoghesi ed argentini, ed ha cantato canzoni identificative di quei paesi. Con bravura professionistica si è mossa tra scialli multicolori fluenti al vento ed ha catturato l'attenzione del pubblico fino in fondo. Aspettiamo la prossima estate.



Il Paradiso della Valle D'Itria

Ristorante - Pizzeria - Braceria - Caffetteria

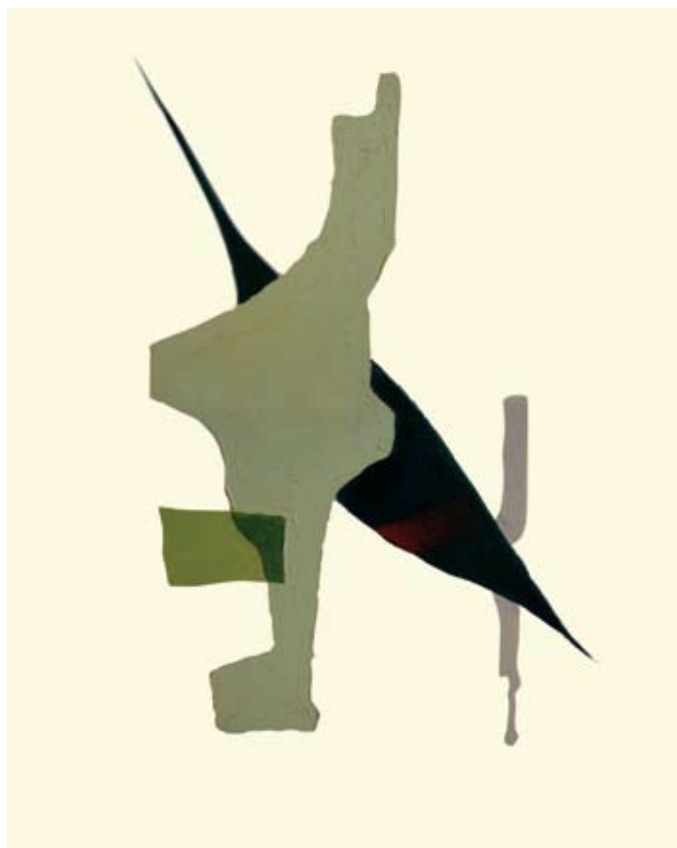
Via A. De Gasperi, 124 - Tel.: 080.4315343 - Cell.: 334.2595190
70010 Locorotondo (Ba)

Fin dall'inizio una corsa inarrestabile

Il lungo ottobre caldo di Entropie Arte

di Alessandra Neglia

Dall'arte neoformalista anni '70 di Enrico Gabelli alle nude contorsioni di Saudek alle illustrazioni di Riccardo Mannelli



to di introdurre nel Sud Italia le sperimentazioni proprie dell'Arte Concreta milanese, in quegli anni di dualismo estetico e di contrapposizione tra realismo politicamente impegnato e influssi dell'irrazionale informale. Gabelli, così come anche Barisani, De Tora, Tatafiore, Trapani e altri elaborarono allora un tipo di pensiero "concreto", nel senso che l'opera d'arte emergeva non già da astratte evocazioni della natura, ma bensì dalla personale immaginazione dell'artista. Tali figurazioni, una volta oggettivate, si trasformavano in immagini, forme e colori, estranee a qualunque significato simbolico. Gabelli era anche artista "poliglotta", che oltre a masticare il linguaggio visivo, parlava anche quello del jazz, della moda e della filmografia, per trovare poi nella tela il punto d'incontro di queste forze che qui, in

maniera spesso invadente e a volte inquietante, prendono vita e diventano un tutt'uno. La vita creativa dell'artista conosce due diversi stadi evolutivi. Il primo, più teso alla figurazione plastica del reale, del naturale, dell'umano, per poi conoscere, dopo il '75, un segno più rigoroso e netto. Le forme si geometrizzano, guadagnano solidità e si incastrano con forza, formando equilibri forti e precisi. Si ricorre all'accostamento di più materiali, grazie ai quali la superficie di lavoro si estende oltre la tela. Dopo la morte dell'artista, le sue opere, esposte al Grand Palais di Parigi, a Tokyo, a Ottawa, a Montreal, tanto per citare qualche nome, approdano a Locorotondo. Ma non finisce qui. Dal 17 ottobre al 13 novembre Entropie Arte si trasferisce nel Castello di Monopoli, per una grande esposizione di opere degli artisti **Jan Saudek** e **Riccardo Mannelli**. L'intera operazione, curata da Luca

Arnaudo e Roberto Lacarbonara, sarà patrocinata dall'Istituto di Cultura Ceca, presso la cui sede espositiva di Roma si terrà un'anteprima della mostra nel mese di ottobre, cosa questa che ha reso possibile la presenza delle opere di Saudek in Italia.

Jan Saudek è nato a Praga, dove tuttora vive, nel 1935. Le sue foto sono caratterizzate da interventi ad acquerelli su stampe in bianco e nero, per far assumere un effetto quasi stranante a soggetti di singolare erotismo, rappresentati in contorsioni inusuali del corpo. Saudek ha fatto della sua arte un'iconografia inconfondibile, rintracciabile in numerose copertine di libri e dischi in tutto il mondo. È sicuramente tra i più famosi fotografi viventi: ha esposto nei principali musei e gallerie inter-

nazionali come il Louvre ed il Centre Georges Pompidou di Parigi, il Parco Gallery di Tokio, il Moma - Metropolitan Museum of Art di New York, il Getty Museum di Los Angeles e la National Gallery di Canberra.

Riccardo Mannelli è nato invece a Pistoia nel 1955, e vive a Roma. È disegnatore e illustratore, collabora con numerosi quotidiani, da *Il Manifesto* a *La Repubblica*. L'artista lavora con una personalissima tecnica mista attraverso la quale combina sapientemente matite, acquerelli e pastelli a olio. Tra le sue opere più recenti, vanno ricordate almeno *Commedia in Zero* (Roma, 2006, con prefazione di Umberto Galimberti) e *Apoteosi dei corrotti* (Roma, 2009, con prefazione di Marco Travaglio). Un appuntamento da non perdere!



L'Associazione Entropie, dopo *Il mio posto è nell'informe*, di cui abbiamo già ampiamente parlato, ha ospitato presso la Galleria Morelli di Locorotondo, dal 6 al 22 settembre scorsi, *Artists against the war*, una collettiva di ben 50 artisti provenienti da ogni parte del mondo curata da Paolo del Gaudio, atta a testimoniare l'urgenza di riflessione e di coinvolgimento della comunità rispetto alle numerose guerre che purtroppo affliggono molti angoli del mondo odierno. Differenti le tecniche, i linguaggi e le provocazioni raccolte in quella che potrebbe essere definita a tutti gli effetti un'esposizione multietnica.

A partire dal 25 settembre, Entropie Arte cura invece una personale retrospettiva sull'arte neoformalista degli anni '70 dell'artista **Enrico Gabelli**, scomparso purtroppo nel 1994. Le opere esposte fanno parte del gruppo **Geometria e Ricerca** con il quale l'artista aveva tenta-

Un progetto di sistema per il nostro territorio

Ecomuseo della Valle d'Itria

Cominciati i corsi per 120 ragazzi

Redazionale



Ha preso avvio sabato 12 settembre, presso villa Mitolo a Locorotondo, il corso di formazione per operatori di Ecomuseo della Valle d'Itria. A inaugurare l'evento i sindaci e gli assessori dei comuni promotori del progetto: Locorotondo, Martina Franca, Fasano, Cisternino, Alberobello e Monopoli, insieme all'architetto Eugenio Lombardi, ideatore e coordinatore dello stesso.

Al corso parteciperanno 120 ragazzi, 20 per ciascun paese. L'idea è quella di strutturare un sistema di rete fra i diversi comuni interessati, teso a valorizzare il territorio della Valle d'Itria nel suo insieme, come un'unica entità storica, culturale e anche economica, nel momento stesso in cui questo lavoro porterà a un suo potenziamento turistico e che sposa la richiesta da poco effettuata dai suddetti sindaci di far rientrare la Valle d'Itria nel patrimonio mondiale dell'Unesco. Non è un lavoro facile, considerato che si parla di un territorio che comprende sei comuni e tre province distribuite su 721 kmq circa. A questo punta però il progetto e a entrare in tale sistema ambiscono i ragazzi. Ne verranno scelti, a fine corso, cinque per comune e poi supportati nella creazione di una coo-

perativa che porterà a compimento tale piano. Per tutti gli altri la possibilità di continuare a collaborare con la cooperativa.

Le lezioni si terranno ogni sabato presso Villa Mitolo, per le prossime sei settimane. Il percorso proposto per questo specifico progetto prevede poco più di 40 ore di docenza durante le quali si affronteranno diversi aspetti relativi all'organizzazione di un ecomuseo, tra cui la formulazione delle mappe di comunità, necessarie a realizzare quanto abbiamo detto sopra. Al termine del corso ogni partecipante dovrà realizzare una tesina che verrà valutata da una commissione esaminatrice, la quale selezionerà i cinque ragazzi scelti per ciascun comune. "C'è una nuova sinergia fra questi Comuni, ha detto Giorgio Petrelli, che ci permetterà di fare sistema. L'Ecomuseo di Valle d'Itria sarà una realtà turistica che si dovrà interfacciare con il turismo nazionale ed internazionale. Inoltre, è un'opportunità di lavoro concreta per voi giovani, appoggiata dai Comuni coinvolti, dalle Province e dall'Assessorato Regionale all'Assetto del Territorio, di cui è referente la prof. ssa Angela Barbanente. Noi crediamo molto nel vostro lavoro".

Sottovoce...

a cura di **Franco Basile**

L'uovo di Cristoforo Colombo

CONTINUA DA PAG.01

... La possibile soluzione presenta due alternative: cambiare i vecchi vasi con altri nuovi sarebbe la migliore conclusione. Ma, il costo – stante la particolare situazione economica del Comune – non potrebbe essere adeguatamente affrontato. Oppure – ecco l'uovo di Colombo – dotare le fioriere di sottovasi adeguati almeno per contenere la fuoriuscita della terra. Sommessamente questo è anche un invito proprio al presidente Conte del Centro Sociale Anziani. Il Nostro non manca certo di creatività e saprebbe trovare subito i fondi necessari per l'acquisto dei sottovasi. Se ciò non dovesse essere possibile, colui che fra gli amministratori si occupa di arredo urbano tenti di rimediare per tempo a mettere fine a questo inconveniente. Almeno per la prossima stagione estiva. Ciò, unicamente ed esclusivamente, nell'interesse del turismo di uno dei **Borghi più belli d'Italia**.

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Un'idea di sviluppo turistico e valorizzazione del patrimonio immobiliare e paesaggistico per Locorotondo

CONTINUA DA PAG.05

di **Giuseppe Pietro De Tullio**

indipendentemente dal valore economico ad esso attribuito e, quindi, meritevole di tutela giuridica alla stregua di qualsiasi altro bene. Gli stati contraenti, infatti, con la sottoscrizione dell'atto, si impegnano a....."riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni, espressione della diversità del loro comune patrimonio culturale e naturale e fondamento della loro identità". La Convenzione, inoltre, sprona gli stati membri a...."integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere una incidenza diretta o indiretta sul paesaggio".

La Convenzione contempla il potenziale interesse dei cittadini in rapporto alle risorse paesaggistiche; rapporto che deve essere preso in considerazione dall'ente locale in quanto il paesaggio e la sua qualità possono essere scelti come obiettivi di riferimento di un progetto generale di riassetto urbanistico finalizzato al **rilancio culturale, sociale ed economico**.

Nell'ambito dell'ordinamento giuridico interno italiano, lo strumento legislativo più significativo nella materia di cui trattasi - e che rappresenta una evoluzione della normativa italiana a seguito della sottoscrizione della Convenzione - è dato dal codice dei beni e del paesaggio, elaborato nel corso degli ultimi anni sotto la responsabilità del Ministero dei Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'art.10 della legge-delega 6 luglio 2002, n.137 ed emanato dal Presidente della repubblica italiana con D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42.

In esso si prevede che le regioni adottino piani paesaggistici su tutto il territorio regionale e che il coordinamento della pianificazione paesaggistica con altri strumenti di pianificazione avvenga nel rispetto dei succitati piani che assurgono a disposizioni cogenti. L'art. 135, infatti, trattando della *Pianificazione paesaggistica*, stabilisce che "Le regioni assicurano che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato. A tal fine sottopongono a specifica normativa d'uso il territorio, approvando piani paesaggistici concernenti l'intero territorio regionale".

Il codice, all'art.136, stabilisce sinteticamente quali sono i beni aventi notevole interesse pubblico tra cui: "i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale" e "le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze".

Una concreta valorizzazione del paesaggio e del patrimonio architettonico dovrebbe essere frutto di una politica specifica nazionale in collaborazione con gli enti regionali, al fine di porre in atto strategie miranti a salvaguardare, gestire e progettare i succitati beni. Pur riconoscendo le immancabili - ma non insuperabili - difficoltà esistenti a livello locale - di natura soprattutto finanziaria - la succitata politica dovrebbe porsi come fine precipuo la valorizzazione dei rapporti tra cittadino e paesaggio e, quindi, alla valorizzazione del ruolo e delle competenze dell'ente locale quale organismo pubblico più vicino ai cittadini.

Una iniziativa a livello locale che possa dare risposta, svolta e impulso all'economia locorotondese è rappresentata, a mio parere, da una serie di interventi in campo turistico, riconosciute le peculiarità paesaggistiche e architettoniche non solo del centro urbano ma anche dell'intero agro comunale. Le moltissime abitazioni a trulli sparse per tutta la campagna di Locorotondo, molte delle quali, ahimè, in condizioni di totale o parziale abbandono, richiedono congrui, decisi interventi di restauro perché un patrimonio culturale, di tradizioni e di memoria del nostro passato non venga del tutto cancellato. È da riconoscere, infatti, che la complessità degli interventi da porre in atto è tale che l'iniziativa dei singoli non è sufficiente, vuoi per l'importanza dell'impegno finanziario necessario, vuoi, soprattutto, per la mancanza di visione organica dei medesimi in rapporto al complesso sistema di rapporti economici che si vorrebbero porre in atto tra il patrimonio architettonico-paesaggistico e gli altri settori dell'economia locale - quali artigianato, agricoltura, ecc.

CONTINUA NEL PROSSIMO NUMERO

largo BELLAVISTA

REDAZIONE

Silvia De Pasquale direttore responsabile

Zelda Cervellera segretaria di redazione

Redattori:

Alessandra Neglia, Angela Oliva, Antonella Grassi, Antonio Lillo, Francesca Chirulli, Francesco Conte, Francesco Fumarola, Paolo Favre, Michela Calabretto, Paolo Argese, Sara Piccoli, Tommaso Adriano Galiani, Zelda Cervellera, Gloria Erriquez

Editore: Associazione Pietre Vive - Coordinatore: Renzo Liuzzi

Impaginazione e grafica: Zizzi Anna Laura

Stampa:

Edizioni Pugliesi s.r.l. - Martina Franca (TA)

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari
n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a: largobellavista@libero.it



Locorotondo

**È BELLO AVERE
UNA BANCA COI
PIEDI PER TERRA.
SE POI QUELLA TERRA
È LA TUA TERRA,
ANCORA MEGLIO.**

Sede

Piazza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270